Udine 66 - Anno N. 257

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 12 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 100 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 20.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Mercoledì 29 Ottobre 1930 - IX

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologio Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-63
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

La celebrazione a Roma dell'Annuale della Rivoluzione

Mussolini consegna il Labaro alla Legione Mutilati della Capitale

"Sono sicuro - egli dice - che se gli eventi lo imponessero, voi mutilati, che già avete tanto dato nella guerra di ieri, sareste pronti a marciare anche domani all'avanguardia di tutto il popolo armato,,

ROMA, 28.

La celebrazione dell'Ottavo Annuale della Rivoluzione si è svolto a Roma sotto un cielo purissimo e con un entusiasmo che ha rivelato ancora una volta come vibri l'anima dell'Urbe nel suo attaccamento e nella sua illuminata devozione per il Duce e per il Regime.

La città si è svegliata stamane salutata da migliaia e migliaia di bandiere sventolanti al sole. Ogni casa, ogni edificio pubblico, ha il suo tricolore che ammanta tutte le finestre, tutti i balconi. Dall'alto del Campidoglio sventola la bandiera d'Italia e la storica campana ha salutato solennemente il nuovo giorno che è festa di giovinezza, esaltazione, di eroismo, rinnovamento di dedizione completa al fascismo.

La prima cerimonia della giornata non poteva essere più significativa e riuscire più imponente la consegna del labaro alla legione romana Mutilati che si è svolta nel suggestivo scenario di piazza di Siena a Villa Umberto I.

Esaltazione dell'eroismo

L'esaltazione degli eroici artefici della Vittoria che portano nelle carni il segno del sacrificio compiuto, entrano nei ranghi della Milizia, ha avuto la sua consacrazione alla presenza del Duce, delle Alte Gerarchie del Partito, dei commilitoni e di una massa enorme di popolo.

Si può ben dire che stamane in piazza di Siena vibrava tutta l'anima di Roma, cuore dell'Italia rinnovata.

Nella magnifica piazza sono affluite tutte le forze fasciste dell'Urbe, tutte le associazioni combattentistiche, tutti gli appartenenti alle associazioni del dopolavoro riunite in unico ideale: l'Italia, in una unica passione: il fascismo.

Alle ore 9 dai vari punti di concentramento sono partiti alla volta di Villa Umberto i gruppi della Federazione fascista dell'Urbe e le Legioni 112.a e 110.a al Comando del Luogotenente generale Curti che si sono schierate nella ampia pista. A questa massa di militi si sono aggiunte numerose rappresentanze dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione.

Mentre avveniva lo schieramento ai vari ingressi, giungevano gli iscritti alle varie associazioni che si sono disposti nelle gradinate formando una massa compatta sulla quale spiccavano i gagliardetti e i vessilli.

Lo schieramento in Piazza di Siena

Al comando del console Mezzetti giunge la Legione Mutilati.

Il suo entrare in piazza di Siena è accolto da una imponentissima dimostrazione. Mentre le musiche suonano, da migliaia e migliaia di petti si innalza il grido di viva i gloriosi Mutilati, evviva la Milizia, evviva il Duce.

La dimostrazione assurge ad una vera apoteosi quando appaiono sei grandi autoveicoli recanti i grandi invalidi anch'essi facenti parte della nuova Legione. Ai Militi della Legione viene dato il posto d'onore. Essi infatti sono fatti schierare in prima linea.

Le due Coorti dei Mutilati che portano al fianco il pugnale suscita l'unanime ammirazione. Di fronte alla Milizia è un podio, in velluto cremisi riservato al Duce, tutt'intorno prestano servizio d'onore i moschettieri di Mussolini. Ai lati da due grandi pennoni sventolano il tricolore e la bandiera dei colori di Roma.

Mentre si attende l'arrivo di S. E. il Capo del Governo un aeroplano traccia la scritta: Viva il Duce.

Tutti gli sguardi sono rivolti verso il velivolo ed appena il saluto augurale spicca completo sul l'azzurro, un applauso echeggia dalla enorme folla che lo ripete a grande voce.

Sono le 10.20. piazza di Siena presenta uno spettacolo meraviglioso. Ad un tratto tra la massa della folla che si assiepa verso il fronte delle truppe schierate si nota un certo movimento. Si avanza un principe della chiesa. E' il Cardinale Sincero che accompagnato da Mons Bartolomasi, ordinario militare dal Vicario generale, Mons. Rusticucci e dal cappellano ispettore della Milizia don Rubino, procederà alla benedizione del Labaro.

Arriva il Duce

Alle 10.30 uno squillo preannunzia l'arrivo del Duce. Tutti rivolgono lo sguardo verso l'ingresso della piazza, ed appena la figura del Duce appare l'entusiasmo che anima l'immensa adunata esplode in tutta la sua potenza.

Le truppe si irrigidiscono sull'attenti le musiche suonano la Marcia Reale, l'Inno Giovinezza e l'imponente marea di popolo emette un grido formidabile; grida di viva il Duce viva il Fascismo! I gagliardetti si inchinano, migliaia di cappelli sono agitati in segno di saluto mentre S. E. Mussolini inizia la rivista delle truppe. Il Duce è accompagnato dall'on. Giuriati, Presidente della Camera e Segretario del Partito, dal Ministro della Guerra, generale Gazzera, dal Sottosegretario di Stato alla presidenza on. Giunta, dal Capo di S. M. della Milizia generale Teruzzi, dal Direttorio del Partito al completo, dal Segretario generale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi on. Baccarini e dal senatore Cremonesi.

Al passaggio del Duce la Legione mutilati saluta levando in alto il pugnale ripetendo il grido «A Noi».

Quando il Capo del Governo passa in rivista i grandi invalidi, tra i quali si trovano circa 40 ciechi di guerra, la folla grida viva i nostri valorosi mutilati. Questi salutano il Duce romanamente tra gli applausi degli astanti. Terminata la rivista S. E. Mussolini sale sul podio dove è ossequiato dal sen. Brusati, dall'on. Ricci, dai Capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina e da altre autorità.

Il Principe Buoncompagni presenta quindi al Duce il Labaro che la cittadinanza romana offre a suo mezzo alla Legione mutilati.

La parola di Mussolini

S. E. Mussolini consegna il vessillo al comandante la Legione e quindi pronuncia il seguente discorso:

Camerati, mutilati, camicie nere, considero la cerimonia odierna come l'episodio più significativo e più eloquente dell'ottava celebrazione della Marcia su Roma.

E' eloquente infatti: già provati nella grande guerra sentite ora il bisogno di entrare nei ranghi della Milizia per difendere la Rivoluzione Fascista. L'Italia e il mondo intero devono prendere atto che il Regime conquista ogni anno nuove coscienze, uomini integri e valorosi, capaci di rinnovare quelle gesta per cui si resero grandi nella guerra vittoriosa. La grande famiglia delle Forze Armate dello Stato, l'Esercito, cui tutti siamo fieri di appartenere, la Marina, l'Aviazione, la Milizia tutto questo complesso formidabile di braccia e di cuori vi accoglie con un grande gesto di cameratismo e di fraternità.

Sono sicuro che se gli eventi lo imponessero, voi mutilati, che già avete tanto dato nella guerra di ieri, sareste pronti di marciare anche domani all'avanguardia di tutto il popolo armato.

Dalla piazza si eleva un formidabile grido.

Lo farete voi?

Il nuovo grido si eleva possente, tutti salutando romanamente gridano: «sì».

L'Italia intera accoglie il vostro giuramento e sa che ne sarete fedeli in ogni istante della vita.

Una delirante manifestazione

Le parole del Duce provocano una delirante manifestazione. Le acclamazioni si elevano al cielo altissime. Lo spettacolo è veramente di una grandiosità senza pari. Terminata la manifestazione, si fa un grande silenzio ed il Cardinale Sincero inizia il sacro rito della benedizione del Labaro che è sorretto dal comandante della Legione. L'on. Mussolini assiste al rito stando sull'attenti. Dopo la benedizione il Cardinale Sincero pronunzia un vibrante discorso, così concludendo:

«Iddio adunque benedica voi, e con voi la Patria nostra e la renda sempre più grande, sempre più prospera sempre più cristiana e cattolica. Che Dio benedica la Maestà del Re glorioso e felice: domine salvum fac regem. Che Dio benedica il Capo del Governo e Duce: ne mantenga, custodisca e conservi le provvidenziali vigorie e forze tutte dedicate al bene d'Italia.

Il Cardinale ha invocato la benedizione di Dio sull'Esercito, sul la Milizia e su tutta — questa sana e balda gioventù — onore della Patria e che deve pure essere la speranza della grande famiglia cristiana».

Dall'alto del podio il Duce con voce possente grida:

Camicie Nere! per la Legione Mutilati: Eja, eja.

La folla risponde con un formidabile «alalà» e le musiche intonano Giovinezza.

Il Vice Segretario on. Starace, invita il cardinale a salire sul podio. L'incontro fra S. E. Mussolini ed il cardinale Sincero è improntato a grande affabilità. Il Duce scambia anche saluti con Mons. Bartolomasi - Rusticoni e don Rubino.

Il comandante della Legione, Mezzetti, pronunzia quindi le seguenti parole:

Ufficiali, graduati e camicie nere. La religione ha ora benedetto il Labaro che il Re, per le mani del Duce, concede alla Legione. - Noi dobbiamo conservarlo in ogni occasione, con qualunque sacrificio nostro, e morire piuttosto che abbandonarlo. Giuriamo tutti di difenderlo sino all'ultima stilla al servizio del Re, del Duce e della Patria. Il console ha quindi alzato la mano destra gridando:

Lo giurate voi? Alzando la mano destra hanno risposto ad alta voce lo «Giuriamo».

Lo sfilamento dinanzi al Duce

La folla rinnova con una indimenticabile ovazione la sua devozione al Duce e le truppe rendono quindi gli onori al Capo del Governo che seguito dalle autorità lascia piazza di Siena per recarsi al Viale delle Magnolie ad assistere allo sfilamento.

Alla sinistra del Duce prende posto il cardinale Sincero ed alla destra il Ministro della Guerra, l'on. Giuriati e le altre autorità che hanno assistito alla consegna del Labaro. Il gruppo ove si trova il Capo del Governo è inquadrato tra i moschettieri ed è fiancheggiato dagli ufficiali fuori rango dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della M.V.S.N. — Intanto i reparti schierati in piazza di Siena si sono ammassati sulla destra con movimento di fronte a destra e la Legione Mutilati si è portata in colonna verso il viale delle Magnolie.

Si è iniziato quindi lo sfilamento delle truppe con il passaggio della Legione. Mutilati il cui Labaro e la Centuria speciale composta di ufficiali dell'Esercito inquadrati con semplice grado di camicie nere al comando del generale di divisione Saccomanni, si dispongono poi presso il gruppo dell'autorità restandovi per tutta la durata dello sfilamento sia dei reparti che delle associazioni.

Dopo lo sfilamento della Legione Mutilati ha avuto luogo quello delle rappresentanze delle Forze Armate.

Terminato lo sfilamento poco dopo le 12, S. E. il Capo del Governo, il Cardinale Sincero e le altre autorità hanno lasciato in automobile il viale delle Magnolie fatti segno ad una rinnovata manifestazione di omaggio.

Frattanto le truppe e i vari reparti si ammassavano in piazza del Popolo dove dispostisi in corteo con alla testa la Legione Mutilati si sono recati a piazza Venezia a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

La Legione Mutilati si è schierata in linea di colonna sul nuovo piazzale fra la scalinata del Campidoglio e piazza S. Marco facendo fronte al Monumento. Il comandante della Legione, la centuria speciale, gli alfieri con i labari si sono recati a deporre una corona dinanzi alla tomba del Milite Ignoto e poi all'Ara dei Caduti Fascisti. Nel contempo gli altri reparti dopo aver sfilato dinanzi al Monumento, hanno proseguito per via del Plebiscito e imboccato il Corso Vittorio Emanuele, si sono diretti alle rispettive sedi.

Un messaggio del Duce a Del Croix

ROMA, 28

Oggi dopo passata in rassegna la Legazione mutilati dell'Urbe il Capo del Governo ha mandato all'on. Del Croix, Presidente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, il seguente telegramma:

Oggi ho passato in rassegna la Legione dei Mutilati dell'Urbe e le ho consegnato il Labaro di combattimento. I vostri compagni di sacrificio si sono presentati ed hanno sfilato magnificamente accolti dalla simpatia e dall'applauso commosso di una folla immensa. In questo Ottavo Annuale della Rivoluzione che suggella una nuova infrangibile unione di forze e di anime, che voi avete preparato, giungavi il mio cordiale saluto».

MUSSOLINI.

L'omaggio ai Caduti fascisti

ROMA, 28

Stamane alle ore 8 dinanzi all'Ara dei Caduti fascisti sono state deposte corone di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo e del Direttorio del Partito. Assistevano l'on. Parolari per il Direttorio ed i rappresentanti delle famigli di Caduti fascisti.

La visita alle opere dell'Urbe

ROMA, 28

Le ore del pomeriggio sono state quasi completamente dedicate dal Duce alla visita di quel complesso di opere, veramente grandiose, che egli ha voluto e promosso e che il Governatorato ha attuato per restituire ad una delle zone di Roma più ricche di monumenti il fascino incomparabile dell'antica grandezza.

Per questo sforzo magnifico di ricerca e di riesumazione delle vestigia più superbe della romanità, oggi dalle rive del Tevere all'Arca capitolina e da questa ai Fori imperiali, l'Urbe offre una visione ampia e meravigliosa entro cui s'inquadrano in un'armonia di linee, di colori, di forme, archi e colonne, templi e torri, di quella che fu la dominatrice del mondo.

La città moderna che con ritmo sempre più intenso si sviluppa e si stende arricchendosi di costruzioni imponenti e di quartieri vastissimi, si salda così con intima e viva organicità intorno alle reliquie più sacre di un passato che il Fascismo ha saputo rianimare per sempre alla storia della nuova Italia.

Prima di recarsi a visitare i lavori compiuti in questa zona archeologica il Duce ha voluto inaugurare l'Autoparco del Ministero dell'Interno. Poscia ha iniziato la visita da piazza Bocca della Verità, ove i lavori cominciati il 21 aprile sono stati portati a compimento.

Egli dopo avere ammirato le opere compiute lascia piazza Bocca della Verità e a piedi si dirige verso il vicino museo dell'Impero dove il Governatore gli ha presentato lo studio compiuto per il nuovo piano regolatore della città.

Dopo questa cerimonia il Duce si è portato sulla via Alessandria nella zona dei Fori Imperiali, poi ha proseguito per il Campidoglio per osservare le opere del Colle Capitolino e di Via Tor de' Specchi.

L'affetto dei romani per il Duce

La visita di S. E. Mussolini al Colle Capitolino si è protratta a lungo, quindi salutato da interminabili acclamaizoni. S. E. Mussolini ha lasciato il Campidoglio per rientrare a Palazzo Venezia.

Lungo tutto il tragitto il Duce è stato fatto segno di manifestazioni d'entusiasmo.

Caratteristici e pieni di gentilezza sono gli innumerevoli episodi che testimoniano dell'affetto della cittadinanza romana per il Capo del Governo e che oggi si sono manifestati in tutta la loro appassionata spontaneità.

Tra gli altri un religioso apertosi il varco tra la moltitudine si è spinto in prima linea e, al passaggio dell'on. Mussolini ha lanciato un vibrante «alalà» levando il braccio nel saluto romano. Il Capo del Governo lo ha notato, e, accostatosi a Lui gli ha stretto affabilmente la mano tra vivissime acclamazioni.

Una lapide inaugurata dal Duce alla prima sede del Fascio romano

ROMA, 28.

Stamane è stata inaugurata al Corso Umberto 101, la lapide che ricorda la prima sede del Fascio romano di combattimento. Alla inaugurazione erano presenti il Segretario del Partito, i membri del Direttorio Nazionale, il Capo dello Stato Maggiore della Milizia, il Segretario Federale dell'Urbe, i membri del Direttorio Federale e del Fascio romano, i fiduciari dei 21 gruppi rionali con i Labari e i Gagliardetti.

Erano presenti inoltre i 12 fondatori del Fascio romano: camerati Giovanni Giuriati, Giuseppe Bottai, Piero Bolzon, Alberto Businelli, Guido Canderini, Mario Carli, Rodolfo de Martino, Umberto Fabbro, Domenico Lettieri, Gaetano Polverelli, Enrico Rocca e Alfredo Pescosolido.

Il Duce ha voluto di persona intervenire al breve rito severo e chiamati intorno a sè per nome ricordandoli uno per uno i primissimi fascisti di Roma si è con essi intrattenuto a conversare affabilmente.

Intorno al Duce si erano affollati in un attimo i presenti in un tripudio di grida e di canti, e il Duce fattosi quasi tutta un'anima con i suoi fascisti ha dato il segno dello scoprimento della lapide che porta la seguente scritta:

«In questa casa, un gruppo di arditi fondò nel nome di Mussolini il Fascio di Roma».

Il Duce ha lanciato il grido:

«Per il primo Fascio romano! E tutti hanno risposto con un formidabile «alalà», acclamando con indescrivibile entusiasmo S. E. Mussolini che si è quindi allontanato tra i canti della Rivoluzione.

La celebrazione della Vittoria

Le disposizioni del Segretario del Partito

ROMA, 28

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario del Partito, presi gli ordini da S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, ha impartito le seguenti disposizioni d'intesa coi dirigenti delle Associazioni combattentistiche per la celebrazione del XII Annuale della Vittoria e per il giuramento degli iscritti nei Fasci e nei Nuclei giovanili di combattimento nei capoluogo di provincia.

Messa solenne in suffragio dei Caduti, con l'intervento delle autorità civili e militari; le sezioni delle Associazioni mutilati e combattenti del capoluogo e delle rappresentanze di quelle della provincia, precedute dai Fasci e dai Nuclei giovanili di combattimento si recheranno in corteo a rendere gli onori ai Caduti della grande guerra e della rivoluzione.

Ammassamento e giuramento collettivo dei Giovani fascisti. La formula del giuramento sarà letta dal Segretario Federale.

Celebrazione della Vittoria. Il Segretario del Partito ha affidato all'Associazione combattenti di designare gli oratori, in accordo con l'Associazione mutilati. Gli edifici saranno imbandierati e nella serata illuminati.

Durante la giornata sarà indossata la camicia nera con decorazioni. L'organizzazione della manifestazione è affidata al Segretario Federale che prenderà i necessari accordi con i dirigenti provinciali dell'Associazioni combattentistiche.

Le fatiche della stampa francese

Un'insurrezione cartacea contro il discorso del Duce

ROMA 28 notte

Come era stato facilmente previsto, il discorso pronunciato dal Duce a palazzo Venezia ha provocato nella stampa francese i soliti commenti anti-italiani contrarii a ogni verità.

Ci sembra che i colleghi d'oltre Alpe per ciò che si riferisce alla Politica estera, malgrado le chiare parole del Duce, continuino a fingere di ignorare l'accerchiamento sempre più rigoroso al quale viene sottoposta l'Italia; per ciò che si riferisce alle questioni di politica interna essi cercano invece di aggirare la posizione spiegando che Mussolini vuole dichiarare la guerra al mondo demoliberale e giustificando di conseguenza l'offensiva di questi ultimi contro il Fascismo.

Vane speranze

Ma c'è un punto più debole degli altri nei commenti in questione ed è quello che si riferisce alle speranze che si nutrono in alti lochi contro gli sviluppi della politica italiana. Diciamo così, in alti lochi, perchè tali speranze numerate in una serie di paragrafi le vediamo riprodotte in forma identica nei commenti dei giornali più autorevoli onde si ha ragione di ritenere che la loro ispirazione doveva essere ricercata oltre il solito servizio di informazioni della stampa. Tali speranze si riferiscono alle seguenti probabili difficoltà: la probabile scomparsa del Re di Albania, agitazioni slovene intorno a Trieste, la minaccia di blocco economico fatta a Budapest dai tre stati della Piccola Intesa nel caso in cui fosse ristabilito il trono degli Absburgo il 22 novembre prossimo, quando cioè il Principe Otto uscirà di minorità.

Poca roba come si vede ma non è senza significato se tuttociò deve essere considerato come il sintomo di uno stato d'animo e come indicazione delle possibili future manovre. Le precise, lucide, inquadrate espressioni del Duce sulla posizione dell'Italia di fronte ai problemi internazionali, si sono ripercosse come un macigno nello stagno ove le ammaestrate oche del quarto potere si sono messe a starnazzare con commovente unanimità. Ancora una volta Mussolini è riuscito a toccare nel debole la stampa francese la quale ha come era da prevedersi, la più perfetta unanimità di giudizio intorno alle cose dette con logica ferrea dal Duce.

L'alleanza franco-jugoslava

Non abbiamo ragione di sorprese per tali pronte insurrezioni clamorose ma non possiamo acconsentire di creare un nuovo alibi della politica francese dell'aggressività dei gruppi e delle tendenze antitaliane e antifasciste che la sostengono. Sgombriamo anzitutto il terreno da programmatiche equivoche sulla pretesa aggressività e sulla minaccia bellica dell'Italia Mussoliniana. Mussolini ha ancor ieri affermato nettamente che l'Italia non prenderà l'iniziativa di una guerra, la cronaca tendenziosa dei giornali francesi conferma la loro insincerità e la pericolosa insidia, dopo i miliardi spesi in Francia dal l'attuale governo al di là dell'approvazione parlamentare per le spese militari di ogni genere, dopo la riconferma pubblica della alleanza militare franco-jugoslava che non si attenua nonostante l'evidente preparazione di guerra, e la continuata provocazione della Jugoslavia contro l'Italia e tutti gli altri paesi vicini. Questi tentativi verbali di riversare sull'Italia una politica di militarismo appare in tutta la sua pericolosa miseria politica. La verità è che l'Italia deve subire la politica degli armamenti e della minaccia militare dell'Europa continentale nella quale domina la Francia con la costellazione delle sue alleanze essenzialmente militari.

Lo scontro Tardieu-Macdonald

Lo scontro fra Tardieu e Mac Donald alla conferenza Navale di Londra è la vera causa del fallimento dell'accordo a cinque nel quale la Francia si è presentata con un programma di armamento La competizione con l'Inghilterra ha fatto finalmente luce sulla politica bellica francese.

La verità dei fatti non si sposta con prestigiditazioni di parole. Da qualche mese la stampa francese scoperto il gioco e dominata del nervosismo ha tentato di creare equivoci lanciando nuove accuse contro questo o contro quel paese per ricomporre sulla Francia il candido velo della perduta innocenza. L'Italia non ha nulla da eccepire contro gli armamenti francesi ma non tollera che vengano occultati o messi in rapporto con una politica italiana artificialmente deformata per opportunità di un alibi.

Il nuovo tentativo poi — ridicolo — della stampa cartellista di creare ad uso polemica-internazionale il tipo di Benito Mussolini, organizzatore di tutto il movimento sovversivo, anche comunista di Europa, si infrange miseramente contro la palese verità dei fatti. Anzitutto Mussolini ha parlato solo di idee che generate dal fascismo passano per le loro virtù le frontiere italiane, senza il sussidio di intese internazionali, perchè rispondono a un crescente bisogno dei popoli e riflettono l'anima della Roma storica; ma queste coincidenze sono spiritualità che si vanno creando.

La coalizione massonica

Al fascismo e ai movimenti di revisione interna e di rinnovamento di ogni paese si oppone una vera organizzazione di forze collegate internazionalmente che hanno il loro centro in Francia, e non rifiutano secondo gli stessi giornali francesi l'uso delle forze armate e l'idea di una guerra militare.

Questa, è la coalizione della massoneria e delle grandi banche di sfruttamento, che al servizio di precisi interessi nazionali, aggredisce la cosidetta dittatura italiana mentre tutela con l'ausilio della finanza e della alleanza militare una teoria fondata sui cannoni e sulla polizia, senza raccogliere il grido di tutte le nazioni che essa opprime.

Basta con le ipocrisie! Veda piuttosto la stampa francese se non è possibile non contribuire ad approfondire ancor più l'abisso.

Il discorso del Duce a Vienna riprodotto a grossi titoli

VIENNA, 28.

La «Reichspost» pubblica il discorso pronunciato ieri da S.E. Mussolini sotto il titolo «Nuove accuse di Mussolini contro l'ipocrita Europa».

Il «Tageblatt», fa precedere lo stesso discorso dal titolo: «Sensazionale discorso di Mussolini».

La «Freie Presse» reca il titolo: «Un grande discorso politico di Mussolini», mentre il «Viener Journal» riproduce il discorso del Duce col titolo: «Grande discorso programmatico di politica estera di Mussolini».

Per ora i giornali non pubblicano commenti.

Sofia ammantata di fiori attende i Reali di Bulgaria

SOFIA, 28 notte.

Sofia è tutta ammantata di fiori. Le bandiere e i grandi pennoni recano i leoni araldici della casa di Coburgo. Grandi preparativi fervono per allestire lo Arco di Trionfo sotto il quale il Sindaco Casoff presenterà agli Augusti Sposi la simbolica offerta del pane e sale. La città ha un aspetto festoso, ovunque, c'è fervore, ansia, attesa. In occasione delle auguste nozze sono stati emessi dei francobolli da 2, 3, 4, 6 levos. I francobolli da uno e quattro levos recano l'effigie dei Sovrani sopra uno sfondo speciale in forma di cuore portante al centro la data delle nozze. I francobolli di uno e sei levos portano il Re e la Regina di profilo.

Da oggi sono entrate in circolazione le nuove monete per 100 milioni di levos e recano l'effigie dello Zar Krum detto il «terribile» conquistatore di Ulpia Serpica cioè di Santa Sofia. Nella Hissara presso le terme minerali è stato costruito uno speciale bagno reale rivestito di piastrelle in istile bulgaro con artistiche decorazioni; esso è costato 100 milioni di levos. I giornali recano il ritratto della Principessa Giovanna e altre numerose illustrazioni, di Assisi, San Rossore, Roma e Brindisi.

I Reali giunti a Corinto

ATENE 28

Il piroscafo Bulgaro «Zar Ferdinando» con a bordo i Reali di Bulgaria è giunto all'istmo di Corinto alle ore 15.30. Il Ministro di Bulgaria ad Atene è salito a bordo ad ossequiare i sovrani ai quali ha offerto un fascio di fiori ed ha espresso i più fervidi auguri.

Re Ferdinando di passaggio a Bolzano

BOLZANO, 28.

Reduce da Assisi è giunto al Brennero col treno speciale l'ex Re Ferdinando di Bulgaria che è stato ossequiato alla stazione dal Prefetto di Bolzano, dal Podestà e da altre rappresentanze civili e militari. Accompagnato dalle autorità, l'ex Re Ferdinando si è recato nella chiesa del Comune per assistere ad una Messa espressamente celebrata dal cappellano della divisione del Brennero.

Quindi Re Ferdinando, accompagnato dalle autorità, si è recato alla stazione, trattenendosi prima della partenza a cordiale colloquio col Prefetto, al quale ha espresso il suo vivissimo compiacimento pel suo viaggio in Italia e la sua profonda ammirazione per l'Italia fascista.

Congedandosi per risalire in treno, l'ex Re è stato fatto segno ad una viva manifestazione di omaggio, da parte dei ferrovieri, degli impegati e dei viaggiatori ha rinnovato i suoi ringraziamenti al Prefetto.

Notizie in breve

INTERNO

Il Duca delle Puglie a Tripoli.

NAPOLI, 28. — Stamane accompagnato dal suo Aiutante di campo, colonnello Bolipini è partito per Tripoli a bordo di un idrovolante della linea Roma, Napoli Siracusa, Tripoli S. A. R. il Duce delle Puglie.

ESTERO

Il Principe di Udine all'Asmara.

ASMARA, 28. — S. A. R. il Principe di Udine ha proseguito ieri da Massaua per Asmara, accompagnato dal governatore Astuto.

Le tragedie minerarie.

NEW YORK, 28. — Contrariamente a quanto si sprava, dalle macerie dell'esplosione avvenuta nelle miniere di Westley, nell'Okhlahoma, sono stati estratti dopo intenso lavoro altri 4 cadaveri di minatori, il che fa ascendere a 5 il numero dei morti finora accertati.

Lo spionaggio in Rumenia.

BUKAREST, 28. — Continuando nella sua inchiesta, circa l'affare di spionaggio la Polizia ha mantenuto in arresto 60 persone, su 150 fermati.

Briand ancora indisposto.

PARIGI, 28. — I Ministri si sono riuniti questa mattina in consiglio all'Eliseo sotto la presidenza del sig. Doumergue. Il Ministro degli esteri Briand, era assente causa la nota indisposizione.

I SEGNI DEL LITTORIO

S. E. Leoni inaugura la ferrovia Pedemontana

SACILE, 28.

Non inutili premesse, non vane parole dinanzi ad opere che si impongono come tali. I segni del Littorio si sono impressi oggi, indelebilmente, sur una grande opera ferroviaria che ha visto — dopo anni di alterne vicende — il suo auspicato compimento nella feconda Era Fascista.

I cenni illustrativi e retrospettivi ieri pubblicati e quelli tecnici che rimandiamo a domani, aggiungono se mai fatti ai fatti.

La Ferrovia Pedemontana è un fatto compiuto.

Le popolazioni di una vasta plaga friulana esultano, e questa esultanza hanno manifestato al rappresentante del Governo fascista, giunto dalla Capitale ad inaugurare ed onorare con la sua presenza questa sagra friulana del lavoro.

In attesa di S. E. Leoni

Sacile è tutta un tripudio di tricolore: la simpatica cittadina presenta un aspetto quanto mai festoso poichè assomma all'annuale della Marcia su Roma la cerimonia inaugurale della grande opera ferroviaria.

Alla Stazione Sacilese, addobbata con festoni e piante ornamentali, a cura del capostazione sig. Leporati, fin dalle ore 8 cominciano ad affluire le autorità, in attesa di S. E. Leoni, il cui arrivo è annunciato per le ore 8.30.

Notiamo: S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Riccardo Motta, S. E. il comandante del Corpo d'Armata di Udine gen. Liuzzi, generale Musso comandante interinale della Divisione Militare, gen. Giubbilei comandante la Divisione Celere, cent. cav. de Valenzuela in rappresentanza del Segretario Federale co. dottor de Puppi, S. E. il sen. bar. Morpurgo, on. Asquini Preside della Provincia di Udine, on. Fancello, on. Vascellari, on. co. Gino di Caporiacco Podestà di Udine, dr. co. Cattaneo Podestà di Pordenone, Vice Questore cav. uff. dottor Butti, gr. uff. dott. Rubini presidente della Cattedra Ambulante d'Agricoltura col direttore cav. prof. Marchettano, ing. Aprilis presidente della Federazione Fascista Agricoltori col segretario cav. uff. Lanzone, comm. ing. Bartolini del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, cav. ingegn. Tortarolo ingegnere capo del Genio civile, dott. Zanon segretario generale dell' Amministrazione Provinciale, dott. Giaccone segretario del Consiglio Provinciale dell'Economia, magg. Scognamiglio comandante la Divisione dei Carabinieri, sig. Traverso segretario provinciale dei Sindacati dell'Industria, sig. Migliavacca segretario provinciale dei Sindacati dell'Agricoltura, coll'avv. Perissutti, dott. Turola segretario provinciale dei Sindacati del commercio ing. Sbuelz per l'Unione Industriale e altri ancora, convenuti da Udine.

Sono pure presenti tutte le autorità sacilesi: Podestà cav. Zancanaro e Vice Podestà Ruggero Fabio, ispettore politico di zona avv. Lino Sartori, Segretario politico del Fascio sig. Granzotto, colonn. Olivotti comandante del Presidio Militare, ing. Zancanaro presidente della Sezione Combattenti, sig. Viotto delegato della Federazione Commercianti, l'Arciprete mons. Enrico Madussi, il parroco di S. Odorico don Pietro Ferrante, l'ispettore al movimento cav. Guardilli ed altri, nonchè vari Podestà e Commissari prefettizi di Comuni contermini.

Arriva il rappresentante del Governo

Il diretto di Venezia giunge in orario, alle 8.30, recando in coda la vettura-salon nella quale viaggia S. E. il Sottosegretario ai Lavori Pubblici, accompagnato dal capo di gabinetto comm. ing. Mugoni, dal gr. uff. ing. Valgoi capo del Compartimento ferroviario di Venezia, in rappresentanza di S. E. il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano e della Direzione generale delle Ferrovie, dal capo movimento comm. Giannone, dal capo sezione trazione comm. Rolla, dal caposezione lavori comm. de Giovanni, tutti del Compartimento di Venezia.

S. E Leoni riceve l'omaggio delle autorità e quindi passa rivista i picchetti d'onore del 1.o Regg. Fanteria e della Milizia Nazionale, che presentano le armi, al comando del ten. colonn. Fiori, il vessillo del Comune di Sacile fa eccheggiare le vibranti guerra, le organizzazioni giovanili fasciste, le scolaresche, le rappresentanze del Fascio, delle Associazioni combattentistiche, patriottiche, culturali e religiose.

Intanto la Banda cittadina di Sacile fa eccheggiare le vibranti note della Marcia Reale e dell'inno fascista.

S. E. Leoni e le altre autorità, attraversando il nuovo sottopassaggio, si portano in una sala dell'edificio ferroviario, austeramente addobbata.

La consegna della linea

Rivolto al rappresentante del Governo fascista parla il Podestà di Sacile cav. Zancanaro, a nome anche dei Comuni della zona pedemontana.

«E' bello e degno del rito fascista — egli dice — che questo giorno sacro alla commemorazione della Marcia su Roma, mercè la quale l'Italia, guidata dal fermo proposito del suo Duce rivendicò i suoi diritti di grande nazione, ponendosi a capo di un nuovo indirizzo di civiltà; è bello ed è degno che questo rito sia consacrato al battesimo delle grandi opere che il Regime crea ed attua là dove i passati Governi si perdettero in querimonie e tergiversazioni.

«E tra le tante egregie opere che il Regime ha portato a compimento siamo orgogliosi di annoverare questa Pedemontana, che, se à perduto dal lato dell'importanza strategica, dacchè l'impeto delle nostre armi scansò per sempre la minaccia che incombeva sulla Patria, rimane ad apportare il benessere ed un soffio vivo di progresso in una ricca e ridente plaga, fino ad ora relegata dal consorzio civile, priva di ogni mezzo di comunicazione e di scambi celeri e rispondenti».

Il Podestà esprime quindi, con cordiali parole, un caldo plauso al comm. ing. Pallavicini ed a quanti con lui collaborarono — artefici della mente e artefici del braccio — per portare a termine quest'opera che comprende manufatti d'ardimento tecnico eccezionale.

Chiude elevando il riconoscente pensiero al Governo Fascista ed al Duce che impersonifica la nuova Italia, l'Italia costruttrice che cammina verso una sempre maggiore grandezza.

Calorosi applausi salutano le parole del cav. Zancanaro.

Prende poscia la parola S. E. Leoni, per ringraziare del saluto rivoltogli, con tanto fervore a nome della città di Sacile e dei Comuni della zona Pedemontana.

«Nel tramonto di questo ottavo anno — esclama — che il Duce proprio ieri, alla imponente adunata dei Gerarchi provinciali, ha definito «anno duro», il Regime chiude il suo bilancio con una superba serie di realizzazioni Il Governo fascista, infatti, mese per mese, giorno per giorno, ora per ora, a traverso un programma sistematico, va trasfigurando il volto della Patria in un'aureola di nuova luce.

E' la rivoluzione che è in marcia, la Rivoluzione delle Camicie Nere che otto anni or sono cacciava dal tempio i falsi profeti, i barattieri ed i mercanti.

Perciò il 28 ottobre 1922 non è soltanto una data, ma simbolo di luce nella profondità delle tenebre che avvolgevano l'Italia nostra, ma squilla possente nel più desertico silenzio».

S. E. Leoni, ricorda a questo punto, con vibranti parole, gli eventi storici del ciclo fascista, passando ad accennare alle opere del Regime, fra le quali risalta anche la Ferrovia Pedemontana.

Il Sottosegretario così conclude «A nome di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici ho l'onore di consegnare questa ferrovia al Ministero delle Comunicazioni.

Chi potrà ora comodamente percorrere questa linea, fra incantevoli panorami, non potrà non tuffarsi nei ricordi della guerra, così strettamente legati all'eroico Friuli. E se qualcuno, dinanzi alle opere costruttrici dell'Italia fascista, vorrà fare un raffronto con i tristi giorni della follia sovversiva, sentirà in cuor suo la certezza che quegli oscuri tempi più non torneranno. Ne è mallevadore Colui che à riconsacrato e valorizzato la vittoria: Benito Mussolini.

Uno scroscio di entusiastici applausi corona le brevi parole — tanto eloquenti nella loro sintesi — del Sottosegretario ai Lavori Pubblici. E prorompono alalà al Duce, all'Italia Fascista, a S. E. Leoni.

Il festoso viaggio inaugurale

Dopo un signorile rinfresco, offerto dal Municipio di Sacile, S. E. Leoni, assieme a S.E. il Prefetto e alle autorità più cospicue sale nel treno che — addobbato con trofei di bandiere e simboli del Littorio — percorrerà la nuova linea. Prendiamo posto anche noi, in uno scompartimento riservato alla Stampa, e possiamo «vivere» così questo viaggio festoso, trionfale.

Il convoglio parte alle 9 precise, tra i lieti concenti della banda e gli evviva della popolazione, mentre le truppe presentano le armi, i gagliardetti ed i vessilli sono agitati in segno di saluto. Cento e cento braccia si protendono nel gesto romano mentre un coro di voci argentine intona «Giovinezza», l'inno della Patria risorta.

S. E. Leoni si affaccia a un finestrino del suo vagone-salon e saluta, ripetutamente, la cittadinanza sacilese.

Una corsa fra il verde della pianura, una rapida corsa, mentre nel cielo tersissimo sfolgora il sole, con baldanza più primaverile, che ottobrina. Il sorriso della natura, che ha voluto favorire questa memorabile giornata inaugurale, dona novella bellezza al panorama circostante. Le leggiadre visioni panoramiche — ho magnifico film dal vero — si susseguono con rapidità cinematografica.

Lungo i prati che costeggiano la linea ferrovaria, ai passaggi a livello, folla e folla che attende, agitando bandiere e fazzoletti. Le tappe si susseguono alle tappe e le manifestazioni di giubilo vanno vieppiù accentuandosi. Ma i doveri della cronaca ci richiamano bruscamente alla realtà, o meglio alle necessità cronologiche e narrative.

Ore 9.13. Prima sosta. La ridente stazioncina di Budoia-Polcenigo è tutta uno sfarfallio di bandiere, mentre, schierate in bell'ordine, vediamo le rappresentanze dei Balilla, delle piccole italiane, delle Scuole, delle associazioni locali con bandiera. I fascisti agitano il nero gagliardetto, festosamente, mentre echeggiano applausi ed alalà.

S. E. Leoni, seguito dalle autorità più cospicue, scende dal convoglio. Il manipolo della Milizia presenta le armi, mentre al rappresentante del Governo si avvicina un grazioso balilla, Leo Busetti, il quale, a nome del Podestà di Budoia sig. Luigi Carlon, gli offre un omaggio floreale.

Il Sottosegretario accarezza il piccolo milite, stringe la mano al Podestà, al Segretario politico di Budoia sig. Andrea Carli, al capo manipolo Arturo Rodanò.

La folla non si stanca di applaudire e quando, dopo la breve sosta, il convoglio si rimette in moto, l'entusiasmo popolare non ha limiti. Si inneggia al Duce, all'Italia fascista, a S. E. Leoni, a S. E. il Prefetto.

Tappa ad Aviano

Il viaggio trionfale prosegue e le manifestazioni, toccanti nella loro schiettezza, si rinnovano.

Eccoci, di un balzo — ore 9.33 — quasi a ridosso della catena prealpina, ad Aviano. Quivi il geniale Marco Venturelli ci ha serbato una bella sorpresa: un quadretto folcloristico in piena regola, coll'ormai famoso gruppo in costume, dal quale partono assordanti grida festose in uno agli accordi del violino e del «lirone».

E' una calda nota di colore che contrasta con la rigidità degli avieri e dei militi fascisti immobili nel «presentat'arm». I soldati della R. Aeronautica, che provengono dal vicino campo, sono al comando del ten. Alfieri; i militi sono agli ordini del comandante la Centuria cent. Ottone Berti, del Capo manipolo Favarò del primo manipolo e del capo manipolo Gallicchio del plotone Camicie nere.

La banda fa eccheggiare gl'inni della Patria, mentre il Commissario Prefettizio del Comune signor Giovanni Fabris, il Segretario politico ed Ispettore di zona dr. Gildo Grandi, si fanno incontro al Sottosegretario ai Lavori Pubblici.

Ma ecco che la folla si fende per far largo a S. E. Mons. Paolini, Vescovo della Diocesi di Concordia, il quale ossequia S.E. Leoni.

Quindi il Presule, indossati i sacri apparamenti, asperge l'acqua lustrale, benedicendo la nuova linea ferroviaria e pronunciando un nobile discorso in esaltazione della grande opera.

Ed ora ritorniamo alle belle forosette e agli irrequieti ballerini di Aviano, i quali non si danno tregua: le danze si svolgono con ritmo veloce e caratteristico, tanto che S. E. Leoni si sofferma alcuni istanti ad osservare, facendo cenni di plauso ai ballerini e rallegrandosi con Marco Venturelli.

Il Sottosegretario, entusiasticamente applaudito, gradisce omaggi floreali dal gruppo folclodistico e dalla maestra sig.ra Borta.

L'omaggio della Valcellina

Partenza! Ci avviamo verso Montereale, fatti segno lungo il percorso alle manifestazioni di giubilo delle popolazioni. Ogni qual tratto appaiono gruppi di popolani che agitano i cappelli e salutano romanamente. In cima ad un pendio due vecchiette agitano una bandiera tricolore di carta, combinata alla bell'e meglio. Quanto semplice, genuino sentimento in questo gesto! Altre giovani spose, sollevano sulle braccia i figlioletti, additando loro il rapido convoglio, apportatore di novello benessere.

Archi trionfali, musiche, mortaretti. Il treno si ferma alle 10 ad una stazione che reca molto opportunamente la scritta «Montereale Valcellina» in luogo di «Cellina», ad indicare cioè che ivi confluiscono i comuni della pittoresca e popolosa vallata.

Fra le autorità che attendono il rappresentante del Governo notiamo: Vincenzo Degan Podestà di Montereale, cap. Mansutti commissario prefettizio di Andreis, sig. Giuseppe Malattia della Vallata Podestà di Barcis, sig. Terzo Giordani Podestà di Claut, cav. De Zorzi Commissario Prefettizio di Cimolais, ten. Pierino Anselmi Segretario politico di Montereale.

Il cav. Zorzi porge a S. E. Leoni il riconoscente saluto della Valcellina, a nome di tutti i Podestà, ed il Sottosegretario manifesta il suo compiacimento per tanta concordia di animi.

E' presente S. E. mons. Paolini, salito ad Aviano sul treno inaugurale.

Giuseppe Malattia della Vallata offre al Sottosegretario — il quale molto le gradisce — una sua pregievole pubblicazione sul la Valcellina e una serie di artistiche vedute.

L'ultimo tratto

Alle 10.20 si sosta a Maniago. La bella stazione, degna dell'importante centro, è vestita a festa. Anche qui musiche, rappresentanze, milizia, organizzazioni fasciste, autorità. Fra queste il Podestà cav. Centa, il Segretario politico e vice Podestà sig. Piero Morassi, l'Ispettore politico di zona rag. Aldo Zeni, il cav. uff. Giacinto Mandalena presidente dei Combattenti, il dott. Carlo Piazza dei Sindacati, il giudice avv. Francesco Ventura, l'ing. Leo Girolami presidente della Commissione delle Imposte, il prof. Giovanni Bruno preside dell'Istituto Tecnico Inferiore, il capo manipolo prof. Giocondo Giordani al quale spetta il merito dell'ordinamento del corteo e dell'inquadramento delle rappresentanze alla Stazione.

Ed ora dobbiamo segnalare la presenza, gradita e significativa, del dott. Gino Zanardini, il benemerito precursore della Pedemontana, colui che agitò per primo l'importante problema. Il dr. Zanardini è festeggiatissimo — anche S. E. Leoni caldamente si congratula seco lui — durante ogni formata del percorso.

Il treno riprende la marcia fra gl'incantevoli panorami della zona pedemontana.

Altra sosta, alle 10.40, alla Stazione di Fanna-Cavasso, ove S. E. il sen. Spezzotti si unisce alle autorità che seguono il Sottosegretario.

Numerosissime le rappresentanze dei due Comuni, con settanta due vessilli, e molte le autorità fra le quali: il Podestà di Fanna ing. Luigi Plateo, il Segretario politico sig. Guglielmo Masutti, il Podestà di Cavasso Nuovo sig. Ernesto Businelli e il Segretario politico maestro Domenico Maraldo.

Anche qui S. E. Leoni è costretto a sostare tra l'entusiasmo della popolazione.

Ancora una tappa, a Meduno, ove si passa alle 10.55, accolti dal Podestà sig. Passudetti, dal commissario del Fascio cav. Sante Mongiat da altre autorità e rappresentanze. Poi, alle 11.5, a Travesio, ove si rinnovano le manifestazioni da parte degli abitanti, con a capo il Podestà Giovanni Margarita, il Segretario politico sig. T. Molinari, il presidente dei Combattenti geom. Cozzi.

In ogni località toccata durante il percorso sono presenti anche i sacerdoti.

Ormai, passato Castelnuovo del Friuli, alle 11.10, cominciamo ad infilare la prima delle tre gallerie che preludono l'arrivo nella incantevole stretta di Pinzano al Tagliamento, da dove dominiamo il lungo letto sabbioso del fiume, che si snoda verso lo Spilimberghese.

Ma non ci attarderemo a descrivere panorami ben noti.

La stazione capolinea

A Pinzano si giunge alle ore 11.20 e non mancano inni festosi, applausi ed acclamazioni. Una grande folla attende nei pressi della vasta e bella Stazione capolinea. Ondeggiano i vessilli, luccicano le baionette della Milizia Alpina.

Vediamo il Podestà colonnello cav Cordopatri, il colonn. cav. avv. Marin Segretario politico di Spilimbergo ed Ispettore politico di zona, il sig. Evaristo Cominotto Segretario politico di Pinzano il cent. Gastaldo per il console generale cav. Piazza comandante il 13.o gruppo C. N., il cent. cav prof. Zanier per il console cav Liuzzi comandante la 55.a Legione Alpina, il sig. Vincenzo Lanfrit Podestà di Spilimbergo e alcuni Podestà dei Comuni contermini.

S. E. Leoni, con al seguito S. E. il Prefetto, S. E. il general Liuzzi, i gerarchi e le più cospicue autorità, è fatto accomodare nella saletta della stazione.

Ivi il Podestà colonnello Cordopatri porge a Sua Ecc. Leoni il saluto di Pinzano e inneggia alla grande opera ferroviaria completata per volere del Governo fascista guidato dal genio di Benito Mussolini. Vivi applausi suscitano le calorose espressioni.

Quindi l'amministrazione comunale offre un rinfresco.

Particolarmente e meritatamente festeggiati — come lo furono durante tutto il percorso — il comm. ing. Pallavicini che diresse con grande tenacia e valentia i lavori della Pedemontana ed il cav. Baiardi che efficacemente lo coadiuvò. Tutti i rappresentanti dei Comuni si stringono intorno ai valorosi funzionari, tributando loro una calorosa manifestazione.

Poco dopo il Sottosegretario ai Lavori Pubblici — acclamato dalle autorità locali e dalla folla di popolo — risale sul treno. Lo seguono le autorità più cospicue.

Il commiato di S. E. Leoni

A Maniago, dove il convoglio si dirige veloce, Sua Ecc. Leoni scende per congedarsi affabilmente dalle autorità, esprimendo ancora una volta la sua soddisfazione per la bella cerimonia inaugurale della Ferrovia Pedemontana, per le festose accoglienze avute dalle forti, laboriose e patriottiche popolazioni friulane.

Dopo questo commiato il Sottosegretario ai Lavori Pubblici lascia Maniago, assieme al suo Capo di Gabinetto ed agli altri funzionari che lo accompagnano per portarsi col medesimo convoglio a Sacile e di là partire alla volta della Capitale.

Le cospicue autorità provinciali sono accolte con fraterna ospitalità a Maniago — tutta festante — ove prendono parte ad una colazione offerta dai Podestà della zona. Durante la mensa parlarono l'egregio Podestà rag. Centa e furono pronunciati brindisi augurali. E cedendo al caldo invito dei commensali, il collega Cesco Tomaselli inviato de «Il Corriere della Sera», suggellò con una efficace improvvisazione il simpatico convivio.

Nel pomeriggio continuarono a Maniago e lungo tutta la Pedemontana festeggiamenti popolari. Giorno di festa, giorno di giubilo, giorno memorabile per tutti, consacrato alla sagra del lavoro.

L'alba dell'anno IX° non poteva ivi sorgere sotto migliori auspici.

Ottanta aeroplani volano su Roma

in formazione di pattuglia a cuneo

ROMA, 18.

Nel pomeriggio circa 80 aeroplani levatisi a volo dagli Aeroporti di Centocelle e di Ciampino riuniti in formazione di pattuglia a cuneo hanno volato su Roma. I grandi apparecchi plurimotori da bombardamento avevano preso quota a 300 metri, quelli da ricognizione a 600 metri, e gli apparecchi da caccia a 800. Gli apparecchi hanno sorvolato la città seguendo questo itinerario: stazione Termini, piazza Siena, piazzale Flaminio, Piazza Venezia, Colosseo, stazione Termini. Alle ore 17 sono rientrati ai propri Aeroporti. Il magnifico spettacolo offerto dall'aviazione è stato seguito con vivo interesse dalla popolazione.

Un attentato sventato a Parigi

contro la sede del Fascio

PARIGI, 28.

Nella nottata sono stati arrestati due comunisti italiani che recavano una bomba. Essi hanno confessato che erano giunti in Francia clandestinamente e che si proponevano di compiere un attentato contro la sede del Fascio. L'ordigno sarà esaminato dal laboratorio balistico municipale.

L'inchiesta della polizia

L'inchiesta aperta subito dal commissario di polizia, è continuata stamane d'accordo col servizio d'informazioni generali. I due italiani hanno subito un nuovo interrogatorio. Il primo ha dichiarato di chiamarsi Carlo Zilter nato il 5 febbraio 1907 a Gorizia. Questi aveva già soggiornato in Francia e ne era stato espulso il primo dello scorso maggio. Il secondo Luigi Concion ha asserito di essere arrivato in Francia senza carte personali passando per le montagne [illegible] to da quindi giorni. Il Concion in un caffè di Piazza della Nation avrebbe incontrato lo Zilter il quale gli avrebbe comunicato il criminoso progetto invitandolo ad associarsi a lui. La prefettura sta indagando per accertare se i due malfattori hanno dei complici. La bomba costituita da una latta da petrolio di cinque litri che racchiude una granata da 75 carica di melinite.

Lo Zilter avrebbe deciso di porre la bomba oggi stesso Anniversario della Marcia su Roma dinanzi al palazzo del Fascio in via Cristoforo Colombo. Il Concion ha dichiarato di appartenere al partito comunista, lo Zilter si è detto semplicemente antifascista. La bomba è stata oggetto di un attento e minuto esame.

Assassini antifascisti

rinviati alle Assisi di Parigi

PARIGI, 28.

Il giudice istruttore ha rinviato dinanzi alle Assise, Antonio Nugara e Antonio Tretti, i due comunisti che il primo aprile scorso al Boulevard Mac-Donald uccisero a colpi di rivoltella i due fascisti italiani Foschia e Vercecchia e ne ferirono altri. Il terzo colpevole Gino Scaramucci che riuscì a fuggire sarà giudicato in contumacia.

I funerali del fascista Lombardi

barbaramente assassinato

PARIGI, 28

Giovedì mattina alle ore 9 avranno luogo i funerali del fascista Tullo Lombardi che come si sa, è stato assassinato giorni or sono in Francia. Il feretro sarà portato nella chiesa di S. Pietro di Chaillot. Il corteo accompagnerà la salma fino alla chiesa e quindi assisterà al rito funebre La salma proseguirà poi per Palo del Colle, dove sarà poi inumata.

Intanto è pervenuto al Fascio di Parigi un telegramma del Segretario del Partito S. E. Giuriati che dice. «Apprendo con profondo rammarico la morte del valoroso camerata Tullo Lombardi. I fascisti di tutta Italia partecipano vivamente al vostro dolore».

La situazione in Brasile

Il ritorno della tranquillità

RIO DE JANEIRO, 28 notte.

Questa mane si sono riaperti gli uffici e la vita cittadina ha ripreso il suo ritmo normale. A San Paulo cominciano ad affluire le avanguardie dell'esercito rivoluzionario, 4 mila uomini hanno occupato la città in attesa di iniziare la marcia delle truppe verso la capitale. Probabilmente sotto il comando del generale Vargas a Rio Grande do Sul sono state acquistate 45 locomotive ed altro materiale per allestire dei treni per il concentramento dell'esercito di Vargas.

200 morti in uno scontro

con la polizia in Cina

TOKIO, 28 notte.

Delle notizie fino ad ora giunte al Governo interno allo scontro di Taiku presso Formosa risulta che sono rimaste uccise 200 persone tra cittadini e agenti di polizia.

La dittatura in Finlandia

sta per essere proclamata

HELSINGFORS, 28.

La decisione presa dal corpo dei tiratori lappisti di appoggiare ancora il Governo di Swinhufud ha avuto per conseguenza che la proclamazione della dittatura in Finlandia fosse ritardata per qualche tempo. Ora però il Governo ha dovuto cedere di fronte ai lappisti ed accettare tutta una serie delle loro richieste. Fra l'altro è stato congedato a tempo indeterminato il Governatore di Helsingfors, uno degli avversari più accerrimi del movimento lappista. Si prevedono avvenimenti [illegible] è stato arrestato il sostituto del Capo di Stato Maggiore della Marina. L'arresto ha prodotto profonda sensazione. Si vocifera che a capo della dittatura andrebbe il Presidente del Consiglio Swinhufud oppure il generale [illegible].

La morte del Vescovo di Werchester

LONDRA, 28 notte.

Poco prima dell'arrivo del corteo reale alla Camera dei Lord per la inaugurazione della sessione parlamentare il Vescovo Werchester dott. Ernesto P[illegible] che si trovava fra le autor[illegible] in attesa dei reali è caduto [illegible] visamente al suolo colpito [illegible] male. Trasportato all'o[illegible] di Westminster vi è [illegible] ave[illegible].

IL "NEW YORKER"

Per gentile concessione della Casa Editrice Agnelli pubblichiamo un'altro capitolo dell'interessante volume «New York» di Luigi Barzini, di imminente pubblicazione:

Il New Yorker è per lo più un uomo nato a Kalamazoo, Michigan, o a Gary, Indiana, o a Onarga, Illinois, che vive a New York, protestando contro il fatto infame che lo ha portato in questa bologia infernale Giura di tornare al suo paese appena gli è possibile, ma passano gli anni, e non si stacca mai.

Gli indigeni veri, a New York, sono talmente pochi che la città è riuscita a comporsi una popolazione quasi uniforme, come i membri di un solo club.

A New York vanno gli avventurosi, i lavoratori, gli illusi, i sognatori del mondo intero. La metropoli per loro rappresenta il paese delle fate nei mirabolanti racconti degli uomini grandi. A New York si è trasformati in Mida, dal tocco d'oro. Ma quando arrivano si accorgono che a New York non c'è che lavoro, lavoro lavoro.

La città riceve un'ondata di questi emigranti ad ogni generazione. La società è fatta a strati geologici. In fondo in fondo, nel primo strato, stanno le vecchissime famiglie dai nomi olandesi o flamminghi, la cui ricchezza è diventata rispettabile per ragioni d'anzianità.

I Roosevelt, i Van Cortlandt, i Bayard, i Rhinelander, gli Astor, i Vanderbilt — le cui fortune risalgono a cento e più anni. E cento anni sono l'equivalente dei quaranta secoli napoleonici in questa città che corre sempre e sempre si rinnova.

Il gigantesco sviluppo della metropoli è avvenuto negli ultimi cinquant'anni. Nell'ottanta, New York era ancora rannicchiata sulla punta meridionale dell'isola. Gli strati sociali erano ben definiti. Il principio di ogni nobiltà era la data d'arrivo della famiglia negli Stati Uniti. Primi venivano gli olandesi. I «Van». Tale o Tal'altro erano i sovrani dell'aristocrazia. Dopo gli olandesi c'erano gli ugonotti e i puritani.

Tutto questo era classificato, etichettato, catalogato. Le genealogie delle singole famiglie erano state risalite fino in Inghilterra, in Olanda, nelle Fiandre. Qualcuno aveva anche scoperto con gran de soddisfazione di discendere dal figlio naturale di un nobile europeo.

Ma subitamente tutto venne travolto da un uragano economico. Milioni di gente vennero rovesciati sulla città in poco tempo, che non sapevano nulla delle regole di precedenza e delle sfumature d'anzianità. La città si allargò, diventò una sterminata metropoli e la folla — venuta dal nulla — cominciò ad arrampicarsi sulle linde e ben definite scalette sociali.

Erano i barbari che invadevano Roma. Erano gli iconoclasti che si rifiutavano di accettare e riconoscere i vecchi idoli. Al contatto di milioni di miscredenti, la vecchia nobiltà cronologica si rinchiuse in sè stessa e divenne semplicemente una setta.

La prima invasione fu tedesca e irlandese.

Venivano già da qualche diecina di anni, questi laceri e miserabili europei, ma l'elegante società di New York non si era allarmata. Erano servitori, sguattieri, umili bottegai. I loro pittoreschi quartieri davano l'emozione dell'esotico alle esangui belle del settanta.

I tedeschi avevano portato la buona birra, le salsicce, il «sauer kraut» (che durante la guerra mondiale fu battezzato «cavolo della libertà» per le stesse ragioni per cui la casa reale d'Inghilterra cambiò il proprio nome da Battenberg a Mountbatten) i «pretzels», il pane «pumperknickel». Gli irlandesi invasero la città colla loro parlata dagli erre robusti e dalle vocali sonore, col loro spirito argomentatore e sentimentale coi loro sogni mistici e l'amore per le uniformi. Diventarono subito pompieri, poliziotti, e politicanti.

Dopo gli irlandesi arrivarono le orde d'ebrei. Venivano, gesticolanti e sporchi, dai ghetti secolari della Polonia, della Russia dell'Ungheria e dell'Austria. Portavano la bombetta calata sulle orecchie, il naso a sei, la barbetta caprigna e le palme delle mani sempre rivolte al cielo. Riempirono la città di cibi «kosher», scelti e ammanniti secondo le regole della religione, di ristoranti puliti pieni di strani odori, stamparono i loro giornali in caratteri ebraici, e si dedicarono all'arte e al commercio dei vestiti di seconda mano.

Dopo gli ebrei arrivarono a milioni gli italiani. Insegnarono agli americani, agli irlandesi, ai tedeschi, agli ebrei a mangiare e a pronunciare, spaghetti, minestrone, antipasto, salame (parole ormai entrate nel vocabolario americano) e a cantare le arie delle opere più famose.

Gli italiani portarono con loro una certa indulgenza verso la vita, un amore per la bellezza e la buona architettura. Il puritanesimo, che è il fondo della natura americana, aveva sempre considerato la bellezza di superficie inutile e quasi immorale.

Finchè questa gente se ne stava, vestita coi costumi nazionali, nei suoi quartieri distinti che si visitavano un po' come si visita il giardino zoologico, la società americana li guardava con occhio benevolo. Ma a poco a poco questa gente si faceva avanti. Alcuni cominciarono ad apparire nei salotti. Molti fecero fortuna. Il vecchio ordine tremò.

Dopo che l'emigrazione europea si fu calmata, e adottò un ritmo normale, cominciò l'emigrazione interna. Tutti gli stati cominciarono a mandare i loro capi scarichi, i loro matti, i loro genii, i loro avventurieri nella nuova città.

La vecchia aristocrazia non era più che un ricordo.

La vecchia città non era più che un nucleo. Le fortune dei nuovi arrivati a poco a poco sommersero i vecchi patrimoni. E gli strati si accumularono sugli strati.

Questa formazione geologica è stata mantenuta anche, in un certo modo, geograficamente. I limiti della vecchia città, disertata per la maggior parte e abbandonata al commercio, sono ancora ben definiti. La nuova città, coi suoi giganteschi torrioni di lusso, coi suoi appartamenti, coi suoi nuovissimi alberghi pieni di marmi, camerieri e orchestre, più che sovrapporsi alla vecchia l'ha circondata.

Il Greenwich Village ancora contiene le antiche casette a tre piani, forse occupate da qualche vecchia zitella aristocratica, che chiude gli occhi al nuovo progresso e vuol ancora credere all'esistenza di quelle classi sociali e di quelle eleganti convenzioni che esistevano ai suoi begli anni.

Si incontrano altezzose, queste naufraghe di una civiltà scomparsa, in giro nelle loro vecchissime e ansimanti automobili. Hanno un cappello nero in cima alla pettinatura imbottita, alla moda della regina d'Inghilterra, e, parlando, usano le vecchie inutili forme di cortesia vittoriane, come se il mondo fosse ancora abitato da gente affabile e baffuta, e da pomposi tiri a quattro. Abitano nelle case piene di velluto rosso, di penombra, di vasi di cristallo, di portafotografie di cuoio, e di tutte le cosette eleganti della vecchia New York. Passano la vita cercando di dimenticarsi che la loro piccola città è una babelica metropoli fatta di volgarità energia e magnificenza.

Sopra di loro, ormai, si è formata una nuova aristocrazia, venuta dal West, dove ha fatto fortuna colle nuove industrie, col petrolio, coll'oro, colle ferrovie. Oppure è salita da Wall Street, con un colpo di fortuna.

Anche questa società si è andata cristallizzando Il lustro delle famiglie è adesso semplicemente un riflesso del totale delle entrate. Naturalmente il numero degli anni di prosperità influisce.

Per essere esatti, avere un milione per dieci anni equivale, socialmente parlando, ad averne dieci da un anno solo.

La società è legata con delle meticolosissime regole d'etichetta: Le formule per un invito, per un'accettazione, per una presentazione sono tutte ormai definite e inviolabili. Perfino la vita degli astri sociali è, in un certo qual modo, regolata dal momento della loro nascita al giorno della morte. Nascono in due o tre case di salute: le più aristocratiche. A diciott'anni le ragazze esordiscono in società.

Esordire in società consiste nel dare una festa da ballo in uno dei grandi alberghi a qualche migliaio di persone che nessuno conosce. L'organizzazione di un «debut» è altrettanto complessa della preparazione di una manovra militare. Dei professionisti, chiamati «segreti sociali», se ne incaricano, armati di lunghe liste di persone scelte ed approvate, di schedari, di rubriche. - Partono dieci mila inviti. Tre mila persone rispondono. Tutto è notato, catalogato, calcolato. I giornali ricevono fotografie e annunci.

Alla sera della festa, sulla soglia del salone, aspettano di piè fermo la fanciulla che esordisce, la madre, e un signore di professione «presentatore». Si forma una fila d'invitati, come davanti a uno sportello. Il presentatore domanda a ciascuno il suo nome poi si volta e presenta madre e figlia, con la disinvoltura e la grazia date da anni di esercizio.

Un esordio — che non è che un modo cortese per dichiarare che la figliola presentata è pronta a prendere marito — costa fino a cinquanta mila dollari — circa un milione di lire. Naturalmente con quel prezzo si fanno venire dei treni apposta da Filadelfia e da Boston con dei rinforzi di invitati, e si offre champagne vero al buffet.

Si può anche vedere un modesto «debut», con diverse fotografie sui giornali, qualche migliaio di invitati dall'aria per bene, champagne imitazione, e un buffet discreto per solo dieci, quindici mila dollari.

I giovanotti che appartengono alla buona società vanno alle tre università di Yale, Hahvard, o Princeton. Quando si laureano entrano in una ditta di agenti di cambio e vendono titoli e obbligazioni ai loro migliori amici.

Si sposano, supponiamo con una signorina che ha esodito l'anno stesso, a Saint Bartholomew's o a Saint Thomas Vivono in Park Avenue, con una casa di campagna in Long Island. L'unica opportunità che hanno di sbizzarirsi e di essere veramente originali viene al momento della loro morte.

Possono cadere da cavallo, magari giocando a polo in un match internazionale (molto chic); possono andare in fondo al mare con un transatlantico (elegantissimo) — vedi i grandi nomi che affondarono col «Titanic» e col «Lusitania»; possono lasciare la pelle in un accidente aviatorio (ultima novità); possono passare al creatore durante un attacco di «delirium tremens» provocato da gioviali ubbriacature (sempre di moda).

Qualche volta muoiono anche per ragioni nturali ma solo in una casa di salute frequentata dagli arbitri dell'eleganza.

Questa vita ad orario, queste convenzioni meticolose sarebbero ridicole se i newyorchesi le prendessero sul serio. Ma l'indigno della metropoli non si lascia legare da queste vuote formule di eleganza sociale. Non hanno per lui la minima importanza. Tutto quello che fa, lo fa col sorriso sulle labbra, prendendo in giro il mondo, e se stesso.

Questa è forse la maggiore caratteristica del newyorchese, quella che irrita maggiormente chi non lo conosce. Gli americani solenni e pesanti dell'interno lo accusano di essere senza morale e senza cuore.

Il newyorchese, è vero, è capace di sorridere e di alzare le spalle a qualche cosa che l'ha toccato da vicino, alla tragedia che l'ha sfiorato, ma non per mancanza di sensibilità.

Egli considera di cattivo gusto qualsiasi espressione di sentimento. Sorridere è il primo dovere verso il suo prossimo.

D'altronde non si può vivere a contatto con tutte le genti diverse che formano quella bizzarra accozzaglia di razze che è New York con tante tradizioni che si condradicono l'un l'altra per non vedere l'ironia di tutti quei gesti rituali e inviolabili, per non sorridere di quelle minuscole regole.

Precocità matrimoniale a New York

NEW YORK, ottobre.

(S.I.C.). — Molta sorpresa ha arrecato la notizia pubblicata dai giornali che durante il corrente anno ben 489 tra fanciulli e fanciulle delle scuole pubbliche di New York si sono sposati prima di essere prosciolti dall'obbligo dell'istruzione.

Nello stato di New York l'istruzione è obbligatoria fino al 17° anno, ma questi scolari che prima di aver finito gli studi obbligatori si coniugano vengono immediatamente esonerati ed esclusi dalle scuole.

Dalla relazione annuale della Sovraintendenza delle Scuole pubbliche di questo Stato risulta che la maggior parte di questi matrimoni giovanili furono contratti da ragazze. Tra queste vi è una fanciulla che ha contratto matrimonio alla fresca età di 12 anni, ed un'altra a 13 anni; 20 ragazze e 20 giovinetti si sono sposati a 14 anni, mentre altri 342 scolari si sono sposati a 16 anni.

La maggior parte di questi coniugi precoci erano scolari meno che mediocri, di scarsa intelligenza, e provenienti dai distretti più poveri.

Le relazioni turistiche

fra l'Ungheria e l'Italia

ABBAZIA, ottobre.

R... [illegible] nel dopoguerra agli italiani, in tutta la sua importanza di Nazione di grandi attrattive turistiche, l'Ungheria ha destato subito l'interessamento del pubblico italiano che viaggia. In breve la visione di quelle immense regioni rurali, dagli usi e dai costumi del tutto propri, nonchè la grande ospitalità di Budapest, che si impone, per le sue superbe e monumentali bellezze e per la sua vita elegante e moderna, come una delle più belle città d'Europa, ha reso il visitatore italiano un entusiastico propagandista dei valori turistici ungheresi. Certo che, specialmente confronto al contributo turistico che l'Ungheria dà oggi all'Italia, l'afflusso turistico dal nostro Paese in Ungheria è ancor piccolo, ma per l'interessamento sempre più vasto fra gli italiani verso la Nazione amica e l'incremento che sta prendendo anche da noi l'organizzazione dei viaggi singoli e collettivi per Budapest, si prevede che il traffico turistico dall'Italia in Ungheria subirà di anno in anno un aumento sempre più lusinghiero.

Gli ungheresi sono, da vecchia data, ospiti affezionati del nostro Paese. Annualmente giungono in Italia diecine di migliaia di turistici ungheresi, molti dei quali, richiamati dalle attrattive e del mare e del clima, si fermano a soggiornare nelle nostre stazioni balneoclimatiche. Abbazia è la stazione che sta in prima linea per l'importanza del traffico turistico dall'Ungheria. Le statistiche ufficiali del movimento degli ungheresi ad Abbazia danno le seguenti cifre:

1927: 8.115 ospiti; 1928: 8.567 ospiti; 1929: 7.991 ospiti.

La posizione geografica favorevole e la vecchia fama della stazione balneoclimatica, che è all'avanguardia delle spiaggie dell'Alto Adriatico, hanno favorito e favoriscono tuttora fortemente il traffico turistico dall'Ungheria che ha mantenuto qui fino a ieri il primato in confronto all'afflusso turistico dalle altre Nazioni. E neppure oggi il traffico dall'Ungheria tende al regresso Senonchè causa il continuo crescente impulso della corrente germanica, il movimento, ungherese ha dovuto cedere il primo posto ai tedeschi per tenere, a breve distanza, il secondo. Notisi ancora che appunto per la sua privilegiata posizione geografica (Abbazia dista da Budapest una notte di treno) la Perla del Quarnaro è considerata dagli ungheresi la prima tappa di un loro viaggio nell'interno del Regno, sicchè l'influenza di Abbazia nei mercati turistici dell'Ungheria ridonda anche a favore dell'afflusso turistico dell'interno.

250.000 forestieri

Il turismo è diventato anche a Budapest, dove si concentra tutto il movimento ospitaliero della Nazione magiara, un problema importantissimo per la bilancia economica dello Stato, richiamando l'attenzione e l'attività delle classi dirigenti del Paese.

La statistica del movimento dei forestieri a Budapest nel 1929 segnava 250.055 turisti in arrivo con 656.274 giornate di presenza.

Rispetto all'anno prima, il numero degli arrivi è in leggera diminuzione per quanto riguardo il movimento interno, è invece in aumento circa l'afflusso degli ospiti stranieri. Per il 1929 la statistica del movimento degli stranieri a Budapest segna precisamente 73.294 arrivi con 228.530 giornate di presenza.

Negli ultimi tre anni il movimento degli stranieri a Budapest ha dato i seguenti risultati:

1927:	arrivi	60.409	presenze	187.582
1928:	»	71.625	»	226.110
1929:	»	73.294	»	328.530

Esaminando ora il movimento degli stranieri a Budapest, nel 1929, secondo le varie nazionalità, abbiamo: Austria (senza i territori ex-ungheresi) con 18.073 ospiti, Germania con 15.752, America del Nord con 10.196 Inghilterra con 4.076, Cecoslovacchia (senza i territori ex ungheresi) con 3.973, Italia con 3.027 Romania (senza i territori ex ungheresi) con 3.026, Francia con 2.367, Svizzera con 1.793, Polonia con 1.658. Prendendo invece in considerazione anche i turisti provenienti dagli ex territori ungheresi, le statistiche di Budapest segnano per la Romania 19.502 arrivi, Austria 18.309, Cecoslovacchia 18.195, Jugoslavia 7.775 arrivi.

In riflesso all'anno precedente Budapest segnala una diminuzione di ospiti tedeschi e austriaci contro un rialzo del movimento proveniente dagli Stati balcanici. La capitale ungherese ha visto anche raddoppiare il numero degli ospiti italiani oltre a quello dei francesi, degli inglesi e degli olandesi. Un gagliardo impulso ha preso infine l'afflusso dalla Polonia dai Paesi Nordici, dall'America del Nord. Il mese più frequentato era quello di maggio, seguito subito da agosto. Il maggior afflusso era dovuto alla Fiera Internazionale e alla Settimana di Santo Stefano.

I vantaggi economici

Secondo gli studi e le considerazioni dell'Ufficio per il Movimento Forestieri di Budapest dei forestieri arrivati nella capitale ungherese nel 1929 1/8 parte alloggiava in alberghi di lusso, 2 ottavi in alberghi di I categoria, 4 ottavi in alberghi di II categoria, 1 ottavo in alberghi di terza categoria. Da queste risultanze e da successivi conteggi sulla spesa alberghiera e sulle spese accessorie approssimative, ogni forestiero avrebbe speso a Budapest, in media, complessivamente 47 pengo il giorno. Si ha così un introito di 30.844.878 pengo. Aggiunti i forestieri che hanno dimorato in case private e che non sono compresi in quelle cifre, si ha una ulteriore somma di 6.168.975 pengo che fanno assieme 37.013.857 pengo, pari a circa 124 milioni di lire.

Introito notevole che rivela una volta di più l'importanza, la potenza e la forza vitale che rappresenta per l'economia di una nazione l'industria del forestiero.

E. C.

La longevità dei rospi

OKLAHOMA CITY, ottobre.

(S. I. C.). — La fantasia popolare e specialmente quella fanciullesca ha sempre attribuito ai rospi una quantità di qualità e di proprietà diaboliche, che poi nella maggior parte dei casi sono semplicemente parto della immaginazione. Ma che i rospi fossero capaci di vivere quattrocento anni nessuno aveva mai osato supporre lontanamente, chè 400 anni sono tanti per un essere così piccolo come il rospo, specie poi se si pensa che per tutto questo tempo esso ha vissuto sepolto sotto una collinetta di terra artificiale, un terrapieno eretto quattro secoli fa da antiche tribù indiane abitanti in queste regioni. Eppure gli scienziati che hanno esaminato tre esemplari di questi piccoli anfibi recentemente ritrovati durante alcuni lavori di scavo di un terrapieno indiano, assicurano che questa è l'età dei tre rospi, confermando così l'opinione espressa dallo scopritore signor J. B. Thoburn, Conservatore del Museo della Società di Storia dello Stato di Oklahoma, il quale dichiarò subito che i tre rospi ritrovati sotto il terrapieno indiano erano rimasti lì sotto sepolti vivi per ben quattro secoli, e precisamente dall'epoca in cui il terrapieno venne costruito dagli indiani a difesa del loro accampamento, appunto circa quattrocento anni or sono.

Il signor Thoburn, che dirigeva personalmente e presenziava i lavori di scavo del terrapieno, fatti a scopi di ricerche storiche, al momento del ritrovamento dei tre piccoli anfibi, ha dichiarato che tutti e tre vennero rinvenuti in uno stato di sonno profondo, cogli occhi e la bocca chiusi ermeticamente, in una piccola cavità nel centro di un ammasso di terra compatta.

«Dopo pochi minuti che i tre rospi erano stati riportati alla luce, uno dopo l'altro successivamente a distanza di pochi secondi tutti e tre cominciarono ad aprire gli occhi e a riacquistare piano piano il movimento, uscendo dallo stato di immobilità assoluta in cui erano rimasti per tanto tempo. Qualche minuto più tardi ognuno dei tre piccoli anfibi aveva completamente riacquistata tutta l'antica capacità a muoversi e a saltellare colla caratteristica agilità di questi animali, come se si fossero destati da un sonno di ventiquattro ore invece che di quattro secoli.

«A tutt'oggi i tre rospi vivono ancora».

Il massimo problema delle esplorazioni antartiche

E' l'Antartide divisa in Orientale o Occidentale? - Le tre risposte - Stato della questione dopo i risultati della spedizione Byrd

WASHINGTON, ottobre

(U. P.) — Il Polo Sud è ormai stato toccato tre volte: da Amundsen, da Scott e da Byrd. Nelle sfere scientifiche americane s'incontra l'opinione che esso sarà sempre più spesso mèta di spedizioni scientifiche. Slitte trainate da cani e da uomini, da una parte, e dall'altra velivoli di tipo modernissimo hanno debellato il Polo Sud. Ora si tratta di schiudere alla scienza e all'attività umana le terre antartiche.

Le ipotesi di Byrd

Uno dei maggiori problemi che presenta la zona del Polo Sud, l'Antartide anzi forse il massimo, è di trovare quella via, che potrebbe esistere, segnata attraverso la terraferma: ciò deciderebbe se l'Atlantico è propriamente un'unica massa di terre o se, in mezzo a quelle centinaia di miglia quadrate di ghiacci, si trova un canale oceanico, o infine una striscia di territorio in profonda depressione, nel qual caso si avrebbero due terre del Polo Sud: un'Antartide Orientale e una Occidentale.

L'Ammiraglio Richard E. Byrd, nella sua ampia relazione circa la sua spedizione antartica, ammette la possibilità di una comunicazione tra il Mare di Ross e il Mare di Weddell, ciò che è certo atto a intensificare l'interesse della scienza per la cosidetta teoria bicontinentale. L'Ammiraglio Byrd, narrando del suo volo al Polo Sud, dice tra l'altro.

«Le condizioni di visibilità erano ottime. Noi tutti scrutavamo intensamente l'orizzonte verso Est, e il capitano Ashley Mc. Kinley ne prendeva fotografie. Quando giungemmo all'85° grado di latitudine Sud non riuscimmo a scorgere a Nord-Est alcuna terra, ed anche in direzione Est non v'era alcuna terra tra i gradi di latitudine 84 e 85. Ciò significa che gran parte della Terra di Carmen, com'era indicata sulle nostre carte, non esiste colà o che il limite della barriera dei ghiacci dev'essere spostato, non si sa fin dove, verso Est. Tale scoperta, peraltro, suscita di nuovo la questione se tra il Mare di Ross e il Mare di Weddell esista o no una comunicazione».

Essendo stata gran parte della regione del Mare di Ross esplorata dalla spedizione dell'Ammiraglio Byrd non sembra inverosimile che l'interesse degli esploratori si rivolga ora di nuovo alla regione del Mare di Weddell, dove l'Oceano si spinge molto a Sud.

L'orlo meridionale del Mare di Weddell dovrebbe fornire logicamente un punto di partenza per la spedizione transamericana, cioè per il tentativo di toccare il Polo Sud movendo dall'America del Sud. Detto orlo si trova press' a poco direttamente a Sud dell'America Meridionale, e le future spedizioni prenderanno forse le mosse, anzichè dai porti della Nuova Zelanda da Buenos Aires. Forse nel quarto decennio del secolo XX uno dei tre Stati — il Cile, l'Argentina e l'Uruguay — che in passato contribuirono tutti al salvataggio di esploratori polari sperduti nella zona del Mare di Weddell intraprenderanno per proprio conto nuove spedizioni polari.

Molte spedizioni tentarono già di superare le condizioni meteorologiche e dei ghiacci della zona suddetta, particolarmente ardue Per non rammentarne che alcune delle più importanti: anzitutto, lo stesso Capitano James Weddell, un cacciatore di foche, che, con un brigantino da 160 tonnellate, nel febbraio 1823, navigò sino a 74 gradi e 15 minuti di latitudine Sud. Poi Bruce, uno Scozzese, che con la sua «Scotia», nel 1903-904, incrociò nel Mare di Weddell e fece i rilievi cartografici della porzione della costa meridionale chamata Coatsland. E Filchner, che, a capo di una spedizione tedesca, esplorò nel 1912 la barriera dei ghiacci meridionale del Mare di Weddell, e, seguendo i ghiacci, si spinse sino a 78 gradi di latitudine Sud. E infine Shackleton, che con la sua nave britannica, «Endurance», voleva compiere un viaggio transcontinentale attraversando l'Antartide sino al Mare di Ross ma rimase con la nave prigioniero dei ghiacci e riuscì poi a salvarsi coi suoi, in una piccola imbarcazione, nella Georgia del Sud. Nell'ultimo decennio, abbiamo le spedizioni aeree di Wilkins, di Byrd e dell'Australiano Nawson.

Il grande interrogativo

Ad onta di tutte queste spedizioni, il grande interrogativo — come sia formata l'Antartide — rimane senza risposta!

Sir Douglas Nawson la maggiore autorità australiana nella questione antartica, ritiene che la costituzione geologica e altri caratteri delle parti orientale e occidentale dell'Antartide stiano ad indicare l'esistenza di un canale marino che dividerebbe l'Antartide in due continenti. Infatti, dai due emisferi si addentrano nell'Antartide ignota bracci di mare, come quello di Weddell e dall'altra parte quello di Ross, e precisamente nei punti che, per la loro ubicazione, suggeriscono l'ipotesi di un canale. David e Priestly hanno rivelato nel Mare di Ross una zona di depressione. Si prolunga forse la medesima anche attraverso il Mare di Weddell

Secondo Griffith Taylor, professore di geologia all'Univ... di Chicago, il geologo della spedizione Scott le due parti sinora note dell'Antartide dovrebbero appartenere a due sistemi distinti. Le formazioni rocciose della porzione dell'Antartide «australiana», sita intorno al Mare di Ross, sono geologicamente di notevole affinità con l'Australia. Anche le rocce vulcaniche di tale zona somigliano quelle dell'Australia Meridionale, ed anche i fossili sono gli stessi.

Nell'Antartide Occidentale, invece — ad esempio nella Terra di Graham — si potrebbe benissimo ravvisare una continuazione delle Ande sudamericane. Si vedono qui spesso montagne a forme accavallate disposte ad arco. Uno di tali sistemi montagnosi sembra congiungere il Cile, attraverso la Georgia del Sud e le Isole Orkney meridionali, all'Antartide. Anche le rocce vulcaniche debbono appartenere ad un altro sistema che non è quello della Terra Vittoria: il loro basalto è affine al basalto delle Ande.

Le relazioni tra le due metà dell'Antartide rappresentano forse il massimo problema ancora insoluto non solo di questa, ma di tutta la struttura dei continenti terrestri. Quando sarà esso risolto? Se dovesse risultare che tutta l'Antartide è coperta di ghiacci, allora l'umanità, ad onta delle sue risorse sempre più larghe e della incrollabile risolutezza dei suoi esploratori, dovrebbe attendere ancora un pezzo una risposta.

HARRY W. FRANTZ

Un ospedale citato in giudizio

per i vagiti di un neonato

NEW YORK, ottobre.

(S.I.C.). — Un neonato venendo al mondo acquista il diritto di urlare e piangere quanto gli pare e piace?

Gli inquilini di un palazzo di Brooklyn separato da una distanza di soli tre metri da un'ala dell'ospedale ebraico della Maternità, annoiatissimi per i continui gridi e piagnistei provenienti tutto il giorno ed anche per buona parte della notte dall'ospedale dove giornalmente vengono alla luce decine di neonati, hanno presentato un ricorso alla Magistratura locale chiedendo che l'ospedale venga dichiarato una minaccia della quiete pubblica ed invitato a prendere dei provvedimenti per ovviare all'inconveniente oppure sia obbligato a sloggiare.

L'ospedale è stato pertanto citato a comparire dinanzi al Magistrato. I legali dell'ospedale hanno presentato una controcitazione in cui si dichiara che: «anche i neonati hanno dei diritti, ed uno di questi diritti è precisamente quello di gridare e piangere quando ne hanno voglia, poichè questo diritto è proprio dell'infanzia».

In attesa che la strana causa venga discussa i bambini nati in quest'ospedale continueranno indisturbati a piangere e a gridare con quanto fiato è contenuto nei loro piccoli polmoni.

Anche Parigi in lotta coi rumori

PARIGI, ottobre.

(U.P.). — Nella lotta contro il frastuono, che il Consiglio comunale di Parigi ha decisa sull'esempio d'altre città, ecco un nuovo elemento: proibizione, ai vaporetti e rimorchiatori che solcano la Senna, di far risuonare le sirene in città.

Lungo le rive della Senna sono impiantati telefoni, e gli impiegati delle compagnie di navigazione potranno mercè questi segnalare l'avvicinarsi di vapori senza che questi emettano clamorosi, segnali.

Già qualche tempo fa fu raccomandato alle Compagnie ferroviarie di disporre perchè i macchinisti cessassero di far uso del fischio entro il perimetro della capitale.

La confraternita degli ambulanti

PARIGI, ottobre.

(S.I.C.). — I venditori ambulanti che vanno di casa in casa, bussando ad ogni porta ed offrendo in vendita la propria merce, in generale articoli d'uso casalingo di basso prezzo, hanno formato tra loro una specie di confraternita e, ad imitazione di quanto fanno gli accattoni, hanno adottato uno speciale sistema di segnalazione di notizie utili ai membri della confraternita che hanno intenzione di offrire la propria merce alle massaie che abitano in un certo palazzo, mediante una scrittura convenzionale.

Essi hanno inoltre copiato dagli accattoni il sistema delle operazioni di affari a catena; la città è stata suddivisa in tanti distretti, ognuno dei quali è stato riservato a determinati membri della confraternita che però trafficano ciascuno in articoli diversi in modo da non guastarsi gli affari gli uni cogli altri facendosi concorrenza, e tutti hanno l'obbligo morale di lasciare un segnale del loro passaggio nel le case visitate, in modo che quelli che verranno dopo sappiano come regolarsi e così profittare della esperienza fatta dal compagno che li ha preceduti. E così un certo segno fatto col gesso sul cancello del giardino, su un gradino davanti alla porta, su un lampione vicino dice a tutti quei venditori ambulanti che passeranno in quei pressi che in una certa casa è inutile che perdano tempo, tanto non c'è nulla da fare. Un altro segno, fatto di un certo numero di puntini vuol dire, invece: «avanti senza timore, gente buona e cortese, generalmente si concludono buoni affari»; un punto esclamativo significa: «attenzione, offrire soltanto la merce migliore, la massaia sa il fatto suo e sa distinguere tra roba buona e cattiva».

Ultime dello schermo

S. E. Mussolini ha già visitato questo nuovo Cinema guidato dall'ideatore architetto Marcello Piacentini, accademico d'Italia.

Il Duce ha ammirato il nuovo edificio che offrirà al pubblico del quartiere più aristocratico della Capitale, un nuovo elegantissimo ritrovo ed ha avuto parole di lode per la vasta e per la imponente galleria che si protende sul teatro con eleganza.

***

«Caribù» il film più impressionante che sia stato mai editato, sarà rappresentato in Italia nella presente stagione cinematografica. Film impressionante per il contenuto umano, per le stupende visioni di bellezze naturali che ne fanno lo sfondo.

«Caribù» è un documentario di vera importanza sociale poichè mostra la lotta accanita e diuturna di uomini per la conquista del cibo. E' la vita selvaggia e combattiva che gli indiani Oijbwis conducono nelle immense foreste canadesi, che si protendono verso il Nord, verso l'Artico inaccessibile e fascinoso. Gli uomini vivono una loro esistenza tragica e pur bella piena di pericoli, ricca di eventi, semplice e avventurosa, ignorata dal resto dell'umanità.

***

Durante il centenario Antoniano farà il giro del mondo davanti alle più alte autorità ecclesiastiche e civili un grandioso film sulla vita ed i miracoli di Sant'Antonio di Padova, su soggetto ricavato dal libro di Padre Facchinetti. La Società S. A. C. R. A. di Roma lo ha ultimato in questi giorni negli stabilimenti di Rifredi (Firenze).

***

Nils Aster e Vivian Duncan si sono sposati a Reno, nel Nevada, la città normalmente scelta per dissolvere i legami matrimoniali. Forse il luogo è stato preferito per andare contro la jettatura del divorzio. Erano tre anni che Nils Aster e Vivian Duncan si amavano in silenzio. Naturalmente: facevano entrambi il film muto. Ma ora pare che si produrranno anche in fono-film così potranno continuare sullo schermo il loro più dolce dialogo d'amore.

***

La Paramount sta approntando «L'Aquila grigia». Questo film (che è stato precedentemente annunciato con il titolo «Gli aquilotti» e poi «I volatori») è dovuto a William Wellmann, il Direttore che realizzò «Ali». «L'Aquila Grigia» è una film di ambiente e di vita aeronautica in cui l'abilità del realizzatore, che fu valente pilota d'aeroplani da caccia, si dispiega bellamente. Accanto a scene di forte emozioni e di combattimenti aerei, ci sono scene idilliache di delicato tratto. Wellman si rivela qui anche un buon psicologo.

Questa è la somma richiesta dal Ministero Aereo inglese per permettere agli aeroplani di figurare in cinematografia. Le proteste elevate dai produttori sono cadute.... nel vuoto.

***

Sul mercato italiano e francese sarà lanciato nell'inverno prossimo dalla E.F.A.S. il primo film sonoro «Ombre e luci», eseguito con attori e tecnici italiani.

Direttore artistico è il cav. Armandis; il giornalista Emanuel Manuel è l'ideatore del soggetto; protagonista Elena Sangro, contornata da attrici e da attori di primissimo ordine.

Al film «Ombre e luci» farà seguito l'altro: «Rovinà» che avrà ad interprete una grande vedetta italiana ed una delle principali «star» tedesche.

***

Sotto la direzione di Mario Almirante con scenografia di Medin assistenza artistica di G. L. Bragaglia, fotografie di Montuori, si è ripresa la produzione dei «Corti Metraggi» che saranno offerti al pubblico a completamento di programma insieme alla «Rivista Cines».

Non si tratta di riproduzioni semplici e aride di scene, ma di vicende di ambiente folkloristico con vero senso di arte. Finora di questi «Corti Metraggi» ne sono stati eseguiti quattro, tre dei quali con la partecipazione del noto balletto Schumann animato, per la parte coreografica, dalla valentissima danzatrice Casimira Záleska.

***

L'attività degli «Studios Paramount» a Joinville si fa sempre più intensa mentre lo sviluppo dei diversi reparti raggiunge il massimo perfezionamento.

Per la lavorazione italiana si hanno delle notizie indubbiamente interessanti Mentre si procede alla edizione speciale della grandiosa rivista «Paramount Revue» e all'esecuzione del film tratto dalla novella di Joseph Conrad «La rivista dei bruti» (titolo provvisorio) si allestisce un altro film di molta importanza.

A dirigere questo ultimo è chiamato lo stesso Mario Camerini, che nella realizzazione del film di Conrad, si è rivelato Direttore Artistico, veramente eccellente, di films parlanti e sonori.

La riconferma del giovane direttore italiano dimostra quanto la Paramount sappia apprezzare e giustamente valutare le sue forti qualità di artista e di tecnico. Per quel che riguarda gli interpreti sappiamo che per il nuovo film parlante e sonoro italiano dal titolo provvisorio «Le vacanze del Diavolo» sono stati scritturati: «Maurizio D'Ancora, Camillo Pilotto, Tommaso Salvini, Oreste Bilancia, Carlo Zoppetti, il Paladini».

Anche le parti femminili saranno affidate a note e valorose artiste e avremo così un film con un complesso artistico formidabile.

CRONACA PROVINCIALE

Da Aquileia
Commovente cerimonia
al Cimitero degli Eroi

(F. Z.) — I quattrocento appartenenti alla «F.A.L.C.» milanese, nel loro quinto pellegrinaggio di guerra svoltosi quest'anno, si sono soffermati anche nel nostro Cimitero degli Eroi dove, fra tanti altri combattenti della nostra terra riposano nel loro sacrario di gloria i Dieci Militi Ignoti che il destino, impersonificato dal cenno d'una delle Madri della nuova Italia ha voluto rimanessero custoditi all'ombra della millenaria basilica dei Patriarchi mentre l'Undicesimo partiva, fra i fiori e le benedizioni di tutto il popolo, verso il trionfo di Roma.

I pellegrini, che erano guidati dal presidente della benemerita Associazione lombarda dott. Tagliafico, sono giunti qui verso le 10 provenienti dal cimitero degli Invitti di Redipuglia.

Scopo della devota visita era il tacito ringraziamento dei superstiti verso Coloro che avevano voluto e saputo fare l'offerta suprema per la nostra terra gentile e guerriera e il collocamento di un artistico tripode in ferro battuto dinanzi all'ara degli Ignoti.

Cerimonia significativa eseguita con altrettanta significativa semplicità.

Un minuto di solenne raccoglimento, una benedizione, un aleggiar d'incenso fra i marmi e i bronzi e pio il dott. Tagliafico ha brevemente accennato allo scopo dell'offerta che vuol essere un pegno novello di comunione fra coloro che dalla trincea sono ritornati e gli Altri che la sorte ha infranto fra le mille lacerate trincee della guerra nostra.

Il nostro arciprete mons. Justolin rispose lumeggiando la bellezza dell'offerta e da ultimo il podestà signor Fior ringraziò a nome della cittadinanza e assicurò che il simbolo di fede che con semplice e commovente rito la F.A.L.C. ha voluto offrire al Sacrario di Aquileia sarà gelosamente custodito con fierezza ed amore e che il ricordo verrà solennizzato nelle quattro date fissate per le patrie celebrazioni.

Alla simpatica cerimonia, oltre al podestà erano presenti il presidente dell'O.N.B. dott. cav. Venuti, il direttore del R. Museo Archeologico prof. Brusin, lo scultore prof. Furlan, autore del «Cristo della Trincea» che si può ammirare nella Basilica, ed altre autorità. Sull'ara dei Militi Ignoti prestavano servizio d'onore le guardie scelte dei nostri Balilla.

Alla bella manifestazione oltre a S. A. R. il Principe Ereditario, avevano aderito S. E. il Generale Cattaneo il Presidente dell'Ente Nazionale Industrie Turistiche, S. E. il Duca Marcello Visconti di Modrone, podestà di Milano, S. E. l'on. marchese De Capitani d'Arzago, S. E. Roberto Pariboni, S. E. Bruno Fornaciari, il senatore Giannino Antona Traversi, S.E. il Cardinale Schuster, S. E. Belluzzo, il podestà di Trieste, il Presidente del C.A.I. prof. Bognetti, il Presidente della S.E.M. dottor Guarnieri S. E. il senatore Cavazzoni e molti altri.

Con la cerimonia di domenica, l'Asilo di pace e di gloria dei nostri Eroi si è arricchito d'un altro ornamento, d'un altro simbolo d'amore e di fede, di un'altra promessa fervente: essere sempre ed in ogni luogo degni del sacrificio di Coloro che sull'altare della Nazione in armi hanno fatto l'offerta impareggiabile di tutta una fiorente giovinezza. Di Coloro che hanno acceso negli intramontabili cieli delle glorie italiche la fiaccola ardente d'un nuovo avvenire.

Da CODROIPO
Nella M. V. S. N.

Con recente delibera è stato affidato il Comando della locale Centuria della M. V. S. N. al cav. Cent. Attilio Barnaba, in sostituzione del signor Bruno Aita.

Mentre al signor Aita rivolgiamo il nostro plauso per quanto ha saputo fare nel campo della M. V. S. N., al cav. Barnaba esprimiamo il nostro compiacimento per questa mansione affidatagli.

Nel Fascio Giovanile

Per l'organizzazione del Fascio Giovanile di Combattimento, il commissario straordinario del Fascio cent. rag. Giuseppe Zigiotti, ha nominato suo delegato il camerata Romolo Scuccato ed a membri i camerati Pietro Ballico di Ernesto, Mario Petri di Angelo e Bruno Cosivi di Giuseppe. A fiduciari per le frazioni i camerati: Severino Mattiussi per Rivolto; Aurelio Savioli per S. Martino; Attilio Piccini per Pozzo, Giosuè Paoluzzi per Camino.

Da CASTIONS DI STRADA
Cronaca mesta

Il 24 corrente, dopo breve malattia, cessava di vivere la Signora Maria Gorizzutti, moglie del negoziante Valentino Stroppolo, Misson.

Ai funerali parteciparono, oltre ad una massa considerevole di popolo, amici e parenti della defunta, la quale godeva in paese e fuori massima stima.

Alla famiglia tutta, dalle colonne di questo giornale, giungano le più sentite condoglianze.

Per onorare la memoria della signora Maria Gorizzutti sono pervenute le seguenti offerte:

All'O.N.B. 22 offerte per lire 135,10.

Alla Congregazione di Carità 42 offerte per lire 303. All'Asilo Infantile 44 offerte di lire 158.80.

Gli Enti beneficati ringraziano.

Da TOLMEZZO
Premiazione degli alunni della Scuola "A. Candoni"

Ieri 28 corr. m., ricorrenza dell'VIII. Anniversario della Marcia su Roma, nei locali della R. Scuola d'Arte Professionale Carnica «Albino Candoni», furono distribuiti i premi in danaro agli alunni distintisi nell'anno scolastico 1929-30.

Orfani di Guerra: Chialina Romano, L. 150 — Da Pozzo Placido, 150 — Scarbolo Gino, 150 — Mainardis Ennio, 100 — Peresson Pietro, 100 — Renier Pierino, 100 — Tosoni Efisio, 100 — Bianzan Pietro, 50 — Paschini Giacobbe, 50 — Bonanni Floreano, 50.

Premi in classifica generale: Lunazzi Pio, L. 100 — Concina Leonardo, 80 — Bergagnini Giovanni, 70 — Candido Riccardo, 150 — Rossi Carlo, 100 — Scarbolo Gino, 80 — D'Agaro Emilio, 200 — Gallici Candido, 150 — Cargnelutti Giulio, 100 — Tamburlini Daniele, 100 — Deotto Celestino, 100 — Basadonna Mario, 70.

Premi di laboratori: Concina Leonardo, L. 100 — Bergagnini Giovanni, 70 — Candido Riccardo, 100 — D'Agaro Emilio, 150 — Gallici Candido, 100 — Cargnelutti Giulio, 150 — Tamburlini Daniele, 100 — Deotto Celestino, 250 — Basadonna Mario, 30 — Angeli Giovanni, 80 — Mazzolini Desto, 70 — Gortana Basilio, 80 — D'Orlando Giovanni, 50 — Dell'Angelo Guido, 100 — Rainis Remo, 100 — Della Pietra Basilio, 100 — Colle Fontana Raffaele, 100 — Mainardis Carlo, 100 — Rossi Ernesto. 70. L'importo complessivo dei premi è di L. 4300.

Da TRICESIMO
Fascio Giovanile di Combattimento

In conformità alle disposizioni emanate dal Partito il Segretario Politico ha disposto la costituzione del locale Fascio Giovanile di Combattimento ed ha designato a Comandante dello stesso il dott. Luciano di Gaspero-Rizzi membro del Direttorio e vecchio squadrista. Ha inoltre designato a collaborare con il Comandante un triunvirato composto dai giovani fascisti: Sireno Rossi, Enzo dalle Mule e del Fascio Giovanile fanno parte i camerati delle Leve seconda, terza e quarta ed i giovani nati nel secondo semestre 1910 e negli anni 1911 e 1912 che, pure non proveniendo dalle avanguardie, ne facciano domanda scritta entro il 3 novembre al Segretario politico.

Diverse sono le domande già pervenute.

Beneficenza

In morte del signor Giuseppe De Agostini, i figli del defunto hanno offerto L. 50 alla Congregazione di Carità.

Dal Sandanielese

Da S. DANIELE DEL FRIULI
Nella biblioteca comunale

Il signor Domenico Toppazzini, residente in Udine, ha fatto dono a questa Biblioteca Comunale del «Catastino di rattazione delli beni e rendite della soppressa feudale Abbazia di S. Gallo di Moggio eretta in Marchesato... estesa da Alvise Francesco Duodo (1785) Tomo II.».

Il catastino descrive feudi, beni, possedimenti con preziose carte topomastiche di ben 17 poesie; importantissima è la descrizione e la trasmissione di proprietà per la genealogia. Lo stesso signor Toppazzini ha inoltre donato due importanti edizioni del 1500 con vari opuscoli.

***

Si avverte che la Biblioteca Comunale a datare dal prossimo novembre rimarrà aperta tutti i martedì e giovedì dalle ore 10 alle 11.

Corso complementare femminile a Villanova

Per disposizione della Benemerita Società Umanitaria è stato iniziato a Villanova un corso complementare festivo per donne di età superiore di 14 anni. Il corso stesso sarà tenuto dalla maestra sig.a Facchin.

Orfana di guerra beneficata

Il Comitato Comunale Orfani di Guerra ha deliberato di assegnare all'orfana Armellina Collavino la somma di L. 117, generoso contributo della locale Sezione Combattenti.

La Collavino è figlia di un valoroso Caduto decorato al valore.

Da MAIANO
Attività fascista

A breve distanza della riunione del Direttorio di questo Dopolavoro, lunedì sera la Filodrammatica si è riunita allo scopo di fissare il programma di lavoro per il prossimo anno.

Intervennero tutti i facenti parte che con grande interesse hanno discusso i vari argomenti posti all'ordine del giorno.

In seguito, con l'intervento di tutti i componenti si è convocato il Direttorio del Fascio per l'approvazione del Bilancio dell'anno VIII: l'esame di alcune importanti questioni di carattere politico ed amministrativo, e per provvedere, giusta le recenti disposizioni del Partito, alla costituzione del Fascio Giovanile di Combattimento.

Nella scorsa settimana ebbe pure luogo la riunione del Comitato Comunale dell'O.N.B. per accordi circa l'attività da svolgersi nel nuovo anno.

Da RIVE D'ARCANO
Festa del Fiore

Convenuto in una sala del Municipio, il Comitato della Festa del Fiore aveva fissato a suo tempo il programma da osservare per la buona riuscita della simbolica festa.

Infatti, per tutta la giornata del 28 c. m. in ciascuna osteria ogni cliente è stato pregato a versare 10 centesimi per ogni consumazione in un'apposita cassetta fornita dal Comitato. I componenti i sottocomitati hanno girato per le vie e per le case offrendo delle cartoline e raccogliendo gli oboli che i generosi cittadini offrivano.

Nelle scuole i maestri hanno illustrato l'alto significato della santa battaglia contro il più terribile morbo umano.

Nell'O. N. B.

A far parte del Comitato Comunale, quali membri aggregati per una più efficace amministrazione del Patronato Scolastico, il Presidente dott. Pozzi — ossequiente alle disposizioni della presidenza centrale — ha chiamato i maestri Agostino Florissi Cesare Bona, Giulia Pascoli, Maria Moretti.

In sostituzione di un membro effettivo emigrato all'estero, ha nominato il maestro Santaro con l'ufficio di Segretario del Patronato Scolastico.

Da RAGOGNA
Ringraziamento sovrano

In risposta al messaggio di augurio inviato dal Podestà di questo Comune in occasione delle fauste nozze di S. A. R. la Principessa Giovanna, è oggi pervenuto il seguente telegramma:

«S. M. il Re ringrazia la cittadinanza del gentile messaggio augurale. — MATTIOLI».

Corso agricolo

Ha avuto testè inizio nelle scuole del Capoluogo un corso serale complementare ad indirizzo agricolo al quale potranno essere ammessi solamente coloro che abbiano superato il 14.o anno di età e che si impegneranno di frequentare assiduamente l'intero corso che si chiuderà nel p. v. marzo.

Ai frequentanti saranno forniti i testi e gli oggetti di cancelleria gratuitamente.

La bella iniziativa, dovuta alla «Società Umanitaria» di Conegliano Veneto, ha raccolto l'unanime plauso e varrà ad aumentare considerevolmente il patrimonio culturale dei nostri agricoltori.

Furto campestre

Dalla guardia campestre Ermano Zorzitto è stato denunciato ai RR. CC. di S. Daniele certo Giuseppe Bortoluzzi fu Innocente da S. Pietro di Ragogna per furto campestre di granoturco ai danni dell'agricoltore Francesco Bortoluzzi pure da S. Pietro di Ragogna.

Ingiurie e minacce

Per oltraggio e minacce alla guardia campestre è stato denunciato al Pretore di S. Daniele certo Eugenio Tissino fu Stefano da S. Pietro di Ragogna.

Sembra che il Tissino al momento del fatto fosse in preda a potente sbornia.

Da BUJA
Per le auguste nozze

In occasione delle Auguste Nozze di Re Boris e di Giovanna di Savoia il segretario Politico e la Società Operaia di M. S. hanno inviato alla Casa Reale telegrammi per felicitazioni ed auguri. S. E. il conte Mattioli Pasqualini, Ministro della Casa del Re, ha così risposto:

«Segretario Politico P. N. F. — Buia.

Le LL. MM. hanno molto gradito le gentili felicitazioni di cui Ella è stato interprete e cordialmente ringraziano».

«Presidente Società Operaia — Buia.

Le LL. MM. ringraziano cordialmente per gradito messaggio augurale».

Tiro a segno

Domenica mattina, presenti il cav. uff. colonn.. Mombellardo e tutte le autorità del Comune si è iniziata la prima lezione di Tiro a segno nel nuovissimo poligono della Società che comprende i soci dei Comuni di Buia, Treppo Grande, Colloredo di Montalbano e Maiano.

In seguito poi si è svolta una gara libera a tutti i soci e dalla quale risultò vincitore il signor Lino D'Olif, secondo si classificò il rag. Arrigo Quaglia e terzo il sig. Ernesto Vacchiani.

Da FAEDIS
Fascio Giovanile di Combattimento

Ieri si è svolta una adunanza di giovani presenti tutte le autorità locali, per la formazione del Fascio giovanile di Combattimento.

Con grande entusiasmo si sono presentati una ventina, e dopo una chiara illustrazione del segretario politico Tita Antoniutti, si sono iscritti a detto Fascio, decidendo inoltre l'iscrizione alla Milizia. Questo slancio ammirevole dei nostri giovani merita essere segnalato e dà la chiara visione dello spirito fascista che anima le nostre popolazioni.

Da BUDOIA
Assemblea fascista

L'altra sera, nella loro sede, i fascisti di questa Sezione, stretti intorno al loro gerarca Andrea Carli, Segretario politico, tennero l'assemblea dell'anno VIII.

Quasi tutti gli inscritti erano presenti e i pochi mancanti inviarono giustificazione. Prestavano servizio di onore quattro militi del locale manipolo della M. V. S. N., agli ordini di un vice capo squadra. Prima di iniziare la assemblea, con l'austero rito fascista, furono commemorati i martiri fascisti camerata Sottosanti, camerata Tullo e camerata Auriglio.

Il camerata Rodanò chiama ad alta voce il nome dei caduti e la assemblea, salutando romanamente, risponde: Presente.

Quindi si inizia l'assemblea, con la lettura della relazione politica e morale letta dal Segretario politico. Egli dice:

«Camerati!

Sento il dovere inanzi tutto di inviare il mio riverente saluto al gerarca provinciale conte Raimondo de Puppi, il quale, conduce il Fascismo friulano al raggiungimento delle mete fissate dal Duce.

E' con gioia che io questa sera posso assicurarvi che il Fascismo di Budoia, colmate le piccole lacune che esistevano è oggi, e lo sarà sempre, perfettamente compatto, nonchè deciso a combattere sempre e dovunque per l'ideale che ci tiene tutti avvinti al servizio della Rivoluzione e del Suo Capo.

Io faccio appello allo spirito squadrista di voi, camerati, il quale spirito deve essere sempre vigile e sempre pronto. Solo così io mi sentirò orgoglioso di dirigere questa Sezione che vuole, avere, e deve avere il primo posto nella battaglia di redenzione fascista.

Ed ora esporrò in cifre la nostra modesta attività.

Sezione fascista. — La Sezione constata 34 tesserati. L'Ufficio di segreteria amministrativa è condotto, con quella attività che lo distingue, dal camerata Del Maschio, al quale io tributo il mio elogio per la sua valida e preziosa collaborazione.

Opera Nazionale Balilla. — Il lavoro di organizzazione continua mediante l'opera attiva del camerata Rodanò che con passione, tutta fascista, educa i nostri figliuoli al sentimento di dedizione verso la Patria e al Fascismo.

Coll'aiuto di parecchi camerati abbiamo potuto inviare questo anno al campeggio alpino, con totale spesa a carico del Comitato, 3 Balilla. Il Podestà, compreso delle nuove esigenze, ha disposto per l'acquisto di due palestre portatili «Magnini» nelle quali i nostri Balilla ed i nostri avanguardisti andranno a temprare i loro muscoli ed il loro spirito per metterli al servizio della Patria e della Rivoluzione.

La centuria Balilla ha 40 piccoli militi completamente equipaggiati e nella prossima leva fascista avremo un nucleo di avanguardisti.

Milizia. — Abbiamo ottenuto dal Podestà la sede del Comando di questo Manipolo del quale fanno parte 18 camerati.

Sindacati fascisti. — Abbiamo in Comune 88 tesserati ai sindacati fascisti ai quale viene fornita, con cura e diligenza, dal fiduciario comunale camerata Augusto Chiaradia, una assistenza veramente amorevole.

Camerati!

Io ho finito e sono sicuro che voi avete compreso e già fatte vostre le mie parole che sono state dettate dalla mia coscienza, la quale è disposta a servire il Regime ed il Governo fascista con fedeltà sincera e con devozione assoluta.

Chiudo invitandovi a gridare con me: Per il Fascismo, per il Duce: Eia, Eia, Eia, Alalà.

La relazione, interrotta spesso da applausi, viene ad unanimità approvata. Segue il Segretario amministrat., camerata Giacomo Del Maschio, il quale fa una breve ma chiara relazione finanziaria che viene anch'essa approvata all'unanimità. I camerati Alfredo Zambon e Augusto Chiaradia propongono l'invio di un telegramma al Segretario Federale che viene subito formulato come segue:

«Conte Raimondo de Puppi. Udine — Fascisti questa Sezione riuniti assemblea annuale inviano Gerarca loro inalterabile devozione e giurano servire assoluta fedeltà rivoluzione e Duce».

Quindi l'assemblea si scioglie al canto degli inni fascisti.

La Festa del Fiore

Si è svolta ieri, organizzata dal Comitato locale, il quale aveva nominato tre gruppi per la distribuzione in paese del materiale di propaganda e di fiori freschi, la festa antitubercolare, diretti dalle insegnanti del Comune, hanno raccolto numerose offerte.

La popolazione di Budoia ha risposto con generosità all'appello dei fratelli bisognosi di cure e di assistenza.

Da COLLOREDO DI M. A.
Nomina

In seguito alla proposta fatta dal Podestà, S. E. il Prefetto ha decretato la nomina del signor Antonio Furlan a Presidente della Congregazione di Carità.

All'egregio camerata vivi rallegramenti.

Scuola di disegno

Sono aperte le iscrizioni alla locale scuola di disegno.

Gl'interessati dovranno rivolgersi con sollecitudine presso il Municipio poichè le lezioni avranno inizio quanto prima.

Da AMPEZZO
Riunione del Direttorio del Fascio

Si è riunito il Direttorio di questa Sezione del P. N. F. per svolgere il seguente ordine del giorno

1 Comunicazioni del Segretario politico sui recenti avvenimenti della vita del Partito. — 2) Relazione amministrativa e visita dell'Ispettore amministrativo. — 3) Costituzione del gruppo pompieri. — 4. Costituzione del Fascio Giovanile e disposizione in merito emanate dalle Superiori Gerarchie. — 5 F... del ...iore. — 6) Istituzione di una scuola professionale femminile per l'insegnamento e teorico e pratico del cucito. — 7) Istituzioni giovanili e loro attività. — 8) Sindacati.

Furono presenti e presero attivamente parte alla discussione dei suaccennati argomenti, oltre il Segretario Politico dott. Minciotti, i membri Bruno Rigo, Carlo Bonfini, Aurelio Nigris, Urbano Benedetti. Assente giustificato il membro Eugenio Spangaro.

Fu dapprima deciso di richiamare un'ultima volta gl'iscritti morosi e di applicare in seguito le sanzioni stabilite a loro carico. Fu presentato quindi l'elenco nominativo dei componenti il gruppo pompieri e formulato il regolamento disciplinare e si fissò l'entità del contributo comunale, convenendo i mezzi e il modo per il riattamento del materiale a disposizione.

Fu incaricato il membro Bruno Rigo a riunire gl'iscritti del costituendo Fascio giovanile e a provvedere per l'ordinamento ed il funzionamento del medesimo.

Fu concretato l'intervento fattivo della Sezione per la migliore riuscita della Festa del Fiore. Si passò poscia all'esame dei mezzi per l'apertura della scuola professionale femminile. Infine fu deciso di dare un ritmo di maggiore intensità allo sviluppo delle istituzioni giovanili e all'attività dopolavoristica un indirizzo più consono all'ambiente.

Da CIVIDALE
Sindacato orchestrale

Il fiduciario del Sindacato orchestrale invita tutti gli inscritti alla riunione che si terrà domani 30 corrente alle ore 20.30 nella sala del Littorio.

La riunione sarà presieduta dal commissario straordinario per la Provincia di Udine dott. Tempestini.

Nell'Arma Benemerita

Col giorno 1. novembre p. v. a sostituire il Maresciallo De Broi, passato in giubilazione, verrà il maresciallo sig. Girolamo Giaretta già comandante la Stazione di Faedis.

Da Mortegliano

Importante riunione
del Direttorio del Fascio

In una stanza della sede Municipale, si è riunito, su convocazione del segretario Politico, il Direttorio della locale Sezione del P. N. F.

Erano presenti tutti i membri.

Aperta la seduta, il segretario politico dott. Presacco ha ricordato con parole augurali l'evento fausto compiutosi il mattino nella mistica Assisi, cioè il matrimonio di S. A. la Principessa Giovanna con Re Boris di Bulgaria, aggiungendo di aver spedito un telegramma di felicitazioni a nome delle camicie nere morteglianesi.

Ha quindi rievocato ai colleghi la figura dello scomparso camerata De Paoli, che fu membro apprezzato e saggio del precedente Direttorio.

Passando a trattare il primo comma dell'ordine del giorno il segretario politico ha annunciato la deliberazione del segretario del Partito circa la costituzione dei Fasci giovanili presso le singole Sezioni del P.N.F.

E' stata deliberata la costituzione, di una Sezione anche nel nostro paese, e a tal uopo venne esaminato un elenco di nomi di giovani che si trovano nelle condizioni richieste per poter inquadrarsi nella nuova formazione che dovrà raccogliere le fresche energie del Regime.

E' stato deliberato (e ciò avvenne) di convocare questi giovani il 28 corrente, annuale della Marcia su Roma, per spiegar loro le finalità della formazione voluta dall'on. Giuriati e per metterli tosto in grado di poter essere già organizzati il prossimo 4 novembre alla riunione provinciale che avrà luogo a Udine. Il comando è stato assunto personalmente dallo stesso Segretario politico, che ha designato il triumvirato nelle persone dei sigg. Carlo Meneghini, Celestino Gomba, Elio Bulfon.

Dopo di che il Segretario politico ha passato brevemente in rassegna lo stato delle organizzazioni del Regime, cioè Avanguardia, Milizia, Balilla, Fascio Femminile, P. G. Italiane, Sindacati Dopolavoro, dicendo come ovunque tutto proceda regolarmente, secondo le direttive delle superiori Gerarchie e nella più perfetta disciplina permeata di fattività di opere e di fede.

Dopo l'esame di varie questioni d'ordine interno, cui hanno preso parte tutti i membri, la discussione politica venne chiusa con l'approvazione dell'opera svolta dal Segretario politico, opera intesa a rinsaldare e a sviluppare ognor più le istituzioni fasciste e i caposaldi della politica del Regime.

Chiusa la discussione sulla parte politica il dott. Presacco, nella sua veste di Podestà, ha fatto una dettagliata esposizione del bilancio del Comune e delle sorti dell'Amministrazione in rapporto coi bisogni del momento.

Questa parte esporremo prossimamente in un'altra corrispondenza.

Alla seduta, che è stata tolta alle ore 22, era presente anche il Segretario comunale dottor Vacchiano.

Per le auguste nozze

In occasione delle nozze di S.A. R. la Principessa Giovanna con Re Boris il Podestà ha spedito il seguente telegramma:

«Real Casa Savoia — Cittadinanza, fascisti e combattenti Mortegliano rinnovando sentimenti devozione Casa Savoia Auguste nozze esultanti plaudono. Podestà PRESACCO».

E' pervenuta la seguente risposta:

«Le LL. MM. ringraziano vivamente delle cortesi espressioni di cui V. S. è stata interprete MATTIOLI».

La Festa del Fiore

Si è svolta domenica la festa del fiore. Gli incaricati della raccolta delle offerte hanno percorso le vie del paese, ottenendo un incasso soddisfacente.

Gara di calcio

Al campo sportivo del Dopolavoro è seguito un incontro amichevole di calcio fra la squadra nostra e la «Santa Maria» di Udine. Hanno trionfato le nostre casacche cremisi rinforzate di freschi elementi, per ben quattro punti a zero.

Buono l'arbitraggio del sig. Jacob.

Il prezzo del pane

Con ieri 28 il prezzo del pane è stato diminuito di centesimi 10 il chilo.

Quello comune costa quindi lire 1.90.

Da BUTTRIO
Festa dei quarantini

Con la totalità dei quarantenni di Buttrio si è tenuto domenica 26 c. m. un raduno per solennizzare la classe 1890.

Causa il tempo incerto la gita a Redipuglia per rendere omaggio agli Eroi della III. Armata, fu rimandata.

Nei locali del commilitone e mutilato Vincenzo Durì fu tenuto un banchetto servito inappuntabilmente da gentili signorine.

Gradita la presenza del co. cav. Petrosini, beneamato Segretario Politico, e del Parroco prof. Luigi Miconi.

Il Podestà cav. Bolzicco aveva scusato l'assenza con gradite parole d'augurio.

L'allegria regnò sovrana fra i commensali. Villotte e canti di trincea...

Alle frutta parlarono applauditissimi il signor Umberto De Marco, capo del 2. Sestiere della vostra città e il signor Rebeschini capo stazione. Parole di augurio dissero pure il colonn. Petrosini e il prof. don Miconi.

A coronamento della riunione furono raccolte fra gli intervenuti lire 70.50 per versarle al locale Comitato dell'O.N.B. e parte all'Asilo.

Così passò questa giornata di vero cameratismo e la parola d'ordine data fu di «arrivederci fra due lustri».

Da MOIMACCO
Conferenza agraria

Domenica mattina è stata tenuta in questa scuola elementare una conferenza dal dott. Poggi, titolare della Sezione di Cattedra di Agricoltura di Cividale, sulla coltivazione del frumento.

Vi assistevano il Commissario Prefettizio signor Pio Tilatti, il Segretario Politico sig. Pietro Serafini ed un numeroso gruppo di agricoltori.

Il distinto cattedratico, con la sua nota chiarezza e competenza, ha svolto l'importante tema, dando istruzioni precise in argomento e mettendo in evidenza gli indiscutibili vantaggi della tecnica moderna sulla coltura del grano, che si compendiano nella lavorazione meccanica del fondo, nella concimazione artificiale e nella scelta di sementi elette in rapporto alla natura del terreno.

Ha fatto appello alla buona volontà e dalla tenacia degli agricoltori per la intensificazione della produzione del frumento nello interesse particolare e della economia nazionale.

Da NIMIS
Beneficenza reale

A suo tempo il Comitato per la pesca di beneficenza tenutasi il giorno otto settembre aveva inoltrato a S. M. il Re, per tramite dell'aiutante di campo una domanda per un dono. Oggi a mezzo della R. Prefettura, dalla Real Casa è pervenuto un assegno di lire trecento per lo scopo anzidetto: ed il Podestà cav. Comelli, giusta lo scopo, elargì in parti uguali la somma all'Asilo Infantile e al fondo pro bimbi al mare.

Da ARTEGNA
Costituzione fascio giovanile

Il Segretario politico ha segnalato Comandante del Fascio giovanile lo squadrista Perini Anfisio, membro del Direttorio, ed ha chiamato quali triumviri i seguenti camerati: Carlo Copetti, studente; Mezetti Renato, avanguardista; Clama G. Batta, enologo.

Da MONTEREALE CELLINA
Onoranze al dott. Ernesto Carafoli

Per iniziativa di questo Segretario Politico e coll'unanime consenso ed il generoso contributo del Direttorio, delle Autorità locali, degli Enti pubblici e privati e della popolazione, è stata degnamente festeggiata la ricorrenza del quarantesimo anno di servizio sanitario, prestato ininterrottamente e lodevolmente in questo Comune, dall'egregio camerata dott. Ernesto Carafoli.

Amici e colleghi del festeggiato, autorità, fascisti e cittadini, venuti anche dalle più lontane frazioni, si sono riuniti a cena nello Albergo al Duomo, per manifestare all'ottimo Ufficiale Sanitario, tutta la loro stima e considerazione.

Allo spumante si è alzato a parlare il Segretario Politico signor Pierino Anselmi, il quale, dopo aver porta l'adesione del Podestà temporaneamente assente e quella dei signori ing. Mainardis, cav. geom. Baiardi, cav. De Cecco e di altre persone, ha pronunziato brevi e sentite parole. Quindi ha consegnato al dott. Carafolo, a nome del Fascio, delle Autorità e del popolo di Montereale Cellina, un'artistica pergamena, opera pregevole del disegnatore Bortoletto di S. Daniele del Friuli, ed una bella medaglia d'oro della Ditta Semintendi di Udine, nella quale è riprodotto il Fascio Littorio e sono incise le seguenti parole: «Al dott. Ernesto Carofoli — Autorità e popolo — di Montereale Cellina — perennemente grati — 1890-1930».

Dopo è stata la volta del colto don Pietro Benvenuto, Parroco della vicina frazione di Grizzo, il quale, con voce che tradiva l'intima commozione, ha letto dei brevi versi da lui appositamente composti per l'occasione.

Lo segue l'Ispettore di zona del P. N. F. dott. Gildo Grandi, collega e concittadino del festeggiato, il quale, con belle ed elevate parole, ha esaltato la missione del medico e ha messo in rilievo le benemerenze del dott. Carafoli.

A tutti ha risposto ringraziando, l'egregio camerata e sanitario, dott. Ernesto Carafoli.

Fra i presenti oltre alle summenzionate persone, abbiamo notato: il cav. dott. Luigi Longo; i dott. Raimondo e Giovanni Carafoli, figli del festeggiato; il sig. Vittorio Garda, Segretario Politico di S. Martino; il sig. Annibale Colussi, Vicepresidente del Dopolavoro comunale; il sig. Salvatore Piazza, Fiduciario dei Sindacati dell'Industria; il geom. Giovanni Venier, Presidente dei Combattenti; i membri del Direttorio: Ettore Figna, Giuseppe Guglielmi, Pietro Rossi e G. Venier; il signor Del Re Umberto, comandante la 6.a Coorte Balilla; sig. Antonio Cecco, R. Direttore didattico; sig. Enrico Battistella, chimico-farmacista; co. Mario Cigolotti; rag. cap. Luigi Mansutti, Commissario prefettizio di Andreis; cav. Domenico De Zorzi, Commissario prefettizio di Cimolais; don Paolo Birtolin, Parroco del Capoluogo; sig. A. Asquini, Presidente della Congregazione di Carità; sig. Amerigo Russo, comandante la Stazione RR. CC.; sig. Marzio Leonarduzzi, Direttore locale della Succursale Banca del Friuli; sig. Amedeo Toffoli, Ufficiale postale; sig. Sante Sestieri, Direttore delle Centrali elettriche; sig. Cesa, da Sacile, il dott. Amerigo Rizutto, Veterinario dei Comuni della Val Cellina, Presidente delle Latterie Sociali del Capoluogo e delle frazioni di San Leonardo e S. Martino; geom. Vittorio Degani; sig. Ugo Piazza.

Dopo la cena, servita inappuntabilmente dal proprietario dello Albergo al Duomo, signor Luigi Capolla, è stato eseguito un breve concerto musicale dalla Banda del Dopolavoro.

Il Friuli celebra l'annuale della Marcia su Roma con riti austeri materiati di fede e di opere

La commemorazione a Udine

Udine ha celebrato ieri con solennità austera la storica e gloriosa data della Marcia su Roma.

La città festante e imbandierata è stata al mattino percorsa da una colonna di fascisti e di rappresentanze che si sono poi adunate in piazza Vittorio Emanuele. Erano presenti le migliori forze: dietro la musica e ai gonfaloni della città e della provincia marciavano gli iscritti ai sindacati, le organizzazioni giovanili del Regime, le scolaresche. Spiccavano i manipoli della Milizia, gli squadristi che facevano scorta d'onore al fatidico gagliardetto del Fascio Udinese di Combattimento, gli iscritti al Fascio e una numerosa rappresentanza dei ferrovieri fascisti.

Nella Loggia Municipale

Alle 11 mentre Piazza Vittorio Emanuele si affollava, le autorità e le personalità cittadine si radunavano nelle sale della maestosa Loggia Municipale dopo avere assistito allo sfilamento del corteo.

Tra i presenti si notavano: il vice prefetto comm. Bianco, anche in rappresentanza di S. E. il prefetto il generale De Seignou anche per S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il dott. Ulderico D'Angelo Ispettore della Federazione Fascista del Partito, anche in rappresentanza del Segretario Federale, il vice podestà conte Giovanni Gropplero, anche per il Podestà, i camerati dottor Ceschiutti, Tonini, dott. Ferrario, Ardenghi e Provvisionato del direttorio del Fascio di Udine, il cav. nobile Narducci per il Preside della Provincia, il console generale della M. V. S. N. Ottavio Piazza, i generali Musso e Andreani, il prof. Torozzi presidente dell'O.N.B., il console Felici comandante la prima Legione Milizia Forestale, il seniore Valerio i Consultori Municipali, il cav. uff. Momi ellardo presidente del Nastro Azzurro l'ing. Someda presidente della Federazione Combattenti, il cav. Alciati per l'associazione mutilati, il presidente del Tribunale cav. avv. Zozzoli, il sostituto Procuratore del Re cav. dott. Alborghetti, l'Intendente di Finanza cav. uff. Rizzi, i comandanti dei corpi del presidio, uno stuolo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia, i capi degli Uffici, delle istituzioni e delle organizzazioni della città.

Era presente, insomma, tutta la città operante.

Prestavano servizio d'onore vigili urbani e pompieri in grande uniforme.

Quando si inizia la celebrazione, la sala principale e le adiacenti sono affollate di personalità e rappresentanze tra cui anche gentili signore e signorine.

Il discorso del dott. D'Angelo

Prende per primo la parola il dott. Ulderico D'Angelo, Ispettore Politico della Federazione Fascista, il quale, con vibrante accento, porta il saluto del Segretario Federale, che rappresenta.

« La celebrazione dell'Annuale della Marcia su Roma — egli poi dice — anche quest'anno assurge ad altissimo significato giacchè nel sistema nuovo, il Fascismo, a differenza di altri tempi, invece di commemorare le sue Vittorie, le rievoca, documentando le realizzazioni compiute con le opere del lavoro, che costituiscono il segno più bello della concorde volontà ottenuta.

Non vani discorsi, quindi, il cui fondo rettorico traspare pur sempre, ma precisazione decisa e fedele di quella che è stata la volontà della Nazione, unanime nel seguire gli ordini del Capo.

Guardiamo serenamente l'odierna realtà: oggi l'Italia tutta, dalle Alpi al mare, fino nei più piccoli Comuni, celebra questo Ottavo Anniversario, inaugurando una imponente massa di opere che da sole rifaranno ai nostri figli la storia di questo intensissimo periodo della vita italiana. Opere pubbliche che parlano con l'evidenza più chiara e luminosa. E' il popolo italiano, lavoratore tenace, sereno e disciplinato che da queste opere trarrà benessere grandissimo, ma nel cui animo non potrà che scaturire un inno di benedizione verso Chi, dopo di avere ridato agli italiani la pace concorde, una nuova anima, ed una forte volontà, ha donato all'Italia il giusto posto nel mondo, ed un più grande destino.

E' con fierezza ed orgoglio per noi fascisti, poter magnificare l'opera vasta ed imponente del Regime, non già a parole, ma con le fredde cifre, che riassumono lo sforzo compiuto e permettono di fissare in una visione imponente il futuro, cioè il nostro domani.

Il Friuli, la cui anima oggi vibra nei cento Comuni ove opere nuove sono sorte in un solo anno di duro, ma sereno travaglio, celebra con orgoglio italiano e con animo fascista, questo Annuale della Rivoluzione, la cui diana di guerra suonò otto anni or sono nella voce maschia e vibrante del Duce. Otto anni sono trascorsi, ma le vecchie camicie nere friulane, i fedeli, coloro che si ritrovano ancor oggi sulla breccia, non già per intralciare con meschine presunzioni la via della Rivoluzione, ma per obbedire ancora allo stesso Capo con dedizione e con cieca fede, possono rivivere quei giorni con animo commosso, ma lieto, certi che la loro fede non fu vana, e non fu vano il sacrificio dei migliori camerati: ai quali va il nostro riverente e virile pensiero.

Non vanamente faccio cenno alla fedeltà fascista dei vecchi camerati, segno primo della disciplina, poichè il popolo italiano nella quotidiana fatica, nel diuturno travaglio, ci dona un esempio mirabile di responsabile serietà, cui molti fascisti — specie coloro che troppo spesso vantano le proprie ipotetiche benemerenze — potrebbero attingere sanamente. A costoro, il discorso del Duce, pronunciato ieri, potrebbe forse non piacere!...

Signori, Camerati!

Da quest'operoso Anno VIII, che termina, dalle opere compiute, dai sacrifici superati con fermezza fascista, non venga a noi il facile compiacimento dei deboli, ma nuova forza, lo sprone necessario per perseverare e migliorare nella fatica comandata dal Duce.

E nel nome dei Martiri Gloriosi, che presenti in noi, giudicano delle nostre azioni, promettiamo a Loro, ai giudici migliori, che la nostra fiducia nei destini dell'Italia, giammai verrà meno e promettiamo a Colui che questi destini guida nel nome del Re, che la nostra fede è intatta ed inesauribile, come inesauribile è la nostra volontà di sacrificio ».

Il discorso del camerata dott. D'Angelo, felicemente ispirato, ha suscitato sentita emozione ed è stato salutato da calorose, insistenti approvazioni.

Parla il Vice-podestà

Cessati gli applausi, ha preso la parola il co. Gioppero, Vicepodestà, a nome del Podestà. Egli dice:

Signori, Camerati,

Con un rito austero, alla maniera fascista, noi commemoriamo oggi l'Anniversario della Marcia su Roma.

Noi commemoriamo una data che rimarrà indelebilmente fissata nella storia per aver segnato il principio di un'Era di risveglio e di rinnovamento della coscienza italiana, intorpidita o deviata dopo le dure vicende della guerra: noi commemoriamo una data che segnò il principio di un'Era di valorizzazione delle energie nazionali, temprate dal sacrificio compiuto nelle trincee e sulle piazze: noi oggi rievochiamo l'attimo bello in cui tutta la Penisola, attraversata da un brivido di entusiasmo alla parola del Duce, seppe scattare contro l'ignavia di governanti imbelli e di nemici della Patria per inghirlandare la vittoria vituperata e bestemmiata, che trasudava il sangue dei suoi seicentomila Artefici e piangeva la vergogna dei suoi rinnegatori.

Fratelli di trincea, compagni di fede: molti anni sono passati, ma in noi è ancora vivo il ricordo di tutto quel che soffrimmo, quando ritornati alle nostre case dopo aver volto in rovinosa fuga il nemico esterno, ci accorgemmo del nemico che si annidava entro i confini della Patria, entro quei confini raggiunti dal nostro sforzo e segnati dal sangue dei nostri Morti.

E vedemmo ammainare il nostro tricolore, il tricolore che era stato portato contro tutte le raffiche e contro tutte le tormente, che era stato battezzato e ribattezzato dal sangue degli alfieri fedelissimi: vedemmo strappare dai gloriosi petti dei reduci i segni del valore; vedemmo allargare con sanguinosa furia le ferite ai nostri mutilati.

La vita nazionale era paralizzata dagli scioperi: il nemico vinto che sghignazzava, e l'alleato immemore che traeva losco profitto dalla situazione.

Sembrava che la fortuna d'Italia fosse decisamente volta al tramonto «...nemici d'ogni intorno. E Roma veneranda, sferzata, svergognata, trasmutata in sasso ignudo all'ombra della morte».

Ma per una miracolosa reazione, dovuta alla tenacia, alla volontà, all'energia di un Uomo che portava sul Suo corpo le ferite del piombo nemico, ecco i reduci della trincea riprendere le bombe a mano e il moschetto e scendere per le vie e sulle piazze — pochi [illegible] contro molti — e soffocare nella gola dei traditori la bestemmia di Patria, e versare nuovo sangue, e gridare una volta ancora la loro fede, il loro amore per l'Italia. E i giovani adolescenti li seguirono: li seguirono sorridenti, cantando, come incamminati ad una sagra: ed al canto delle vecchie canzoni guerriere e al sole della nuova riscossa questi giovanetti titani caddero segnando una via crucis di glorioso martirio.

Così la falange, decisa a tutti gli ardimenti con fede ingigantita dall'eredità spirituale dei suoi Morti, arrivò in Roma Eterna.

E il nostro saggio Re, il Re Vittorioso, che era stato fante fra i fanti, sorrise di compiacenza ai nuovi salvatori della Patria.

Tutto questo Camerati è bello ricordare ed è ancor meglio ricordarlo a chi ha memoria labile o vista deficiente per non accorgersi del prodigioso cammino fatto da questa nuova Italia: da questa nuova Italia che ha un popolo inquadrato, disciplinato e lavoratore, cosciente dei suoi diritti e dei suoi doveri; di questa nuova Italia in cui regna ovunque fervore di opere intese al razionale sfruttamento delle nostre risorse e all'indipendenza economica: di questa nuova Italia che vede i suoi cavalieri del cielo conquistare sempre nuovi primati, che vede le sue potenti navi solcare i mari del mondo e portare ai figli lontani il saluto materno: che ha un Esercito dalle nobili tradizioni guerriere ed una Milizia piena di passione e di ardimento.

E questa nuova Italia, solamente desiderosa di pace e di proficuo lavoro, ma, cosciente della forza ritrovata in se stessa, ha saputo gridare a chi volle sentire che alla prima offesa ella saprebbe balzare agl'intangibili confini con tutti i suoi vivi e con tutti i suoi Morti.

Ecco l'Italia sorta dopo la Marcia su Roma.

All'inizio del nuovo anno della Era Fascista vada, pertanto, il pensiero riverente a tutti i Martiri dell'Idea che ancora oggi continuano a cadere dentro e fuori dei nostri confini e sia rivolto un riconoscente saluto ai vecchi componenti delle squadre d'azione, a quegli arditi che seppero sfidare e domare il furore sovversivo che seppero lottare contro la indifferenza e l'ironia di tanti eroi della sesta giornata e che, attraverso sacrifici morali e materiali, furono gli antesignani della redenzione spirituale del popolo italiano.

Ma il miglior modo di venerare i nostri Caduti, di servire il Regime e di temprarci per l'avvenire è quello di compiere un lavoro senza soste e senza incertezze, senza lotte intestine, senza ambiziosi personalismi, tendente solo a raggiungere tutte le mete volute dalla rivoluzione fascista.

Così a nome del Comune di Udine mi è gradito oggi comunicare il lavoro compiuto durante l'anno ottavo: lavoro compiuto per seguire le direttive del Governo fascista, per il maggior decoro e per il maggior benessere della nostra città.

A questo punto l'oratore legge l'elenco delle opere che oggi Udine inaugura e così conclude:

Tutte le succitate opere sono a carico totale del Comune di Udine.

Prego V. Signoria, rappresentante S. E. il Prefetto di Udine, di voler dichiarare inaugurate queste opere nel mentre io assicuro che se qualche cosa è stato fatto molto altro si farà, perchè in Regime fascista ogni meta raggiunta non è che una tappa dalla quale si parte con inesausta fede e rinnovata forza per andare sempre più oltre nel nome del Re e secondo il comandamento del Duce.

Dopo lo smagliante discorso del co. Gropplero, che raccolse prolungati e vivissimi applausi, il Viceprefetto comm. Bianco, in nome di S. E. il Prefetto dichiara inaugurate le opere compiute dal Comune di Udine nell'anno VIII dell'Era Fascista.

Riti in esaltazione del Martiri Fascisti

Per iniziativa della Federazione Friulana Fascista ed agli ordini del camerata Primo Tonini, alle ore 14 si raccolse ieri una colonna di automezzi che mosse ordinata al cimitero Monumentale di Udine per rendere onore ai martiri della Rivoluzione.

Sul monumento che ricorda il martirologio fascista fu fatto l'appello di tutte le giovani camicie nere che donarono la loro fiorente giovinezza per la causa e la fede rivoluzionaria.

A Castions di Strada

Dal cimitero l'autocolonna si diresse poi a Castions di Strada per commemorare il sacrificio di Edgardo Beltrame che quivi cadde vittima della vigliacca insidia comunista, mentre in Roma eterna si compivano i destini d'Italia.

Intervennero alla cerimonia i genitori del Caduto, il vice Podestà di Udine co. Giovanni Gropplero e il cav. uff Virginio Doretti in rappresentanza del Comune, il Console cav. Lionello Lescovich e tutti i capi sestiere.

Davanti ad Municipio di Castions si formò un corteo aperto dalla Banda di Mortegliano, seguita dalle Giovani Italiane, dai Balilla, dagli Avanguardisti e da un reparto armato della Milizia; dal glorioso gagliardetto del fascio di Combattimento e dalla colonna serrata, marziale, in una meravigliosa fusione di tutte le camicie nere della vigilia, le vecchie squadre d'azione gli anziani della D. A. T. ed i giovanissimi che vogliono e sapranno essere degni delle tradizioni squadriste. Erano presenti tutte le autorità locali con a capo il Commissario Prefettizio sig. Della Schiava.

Attraverso il paese imbandierato il corteo si portò davanti alla lapide che ricorda il caduto fascista ed il luogo ove esso cadde.

Formato il quadrato, il camerata Tonini, commissario del Fascio di Castions, depose una corona di alloro; altre corone deposero il co. Gropplero per il Comune di Udine e il fascio di Castions.

Infine fu fatto l'appello di Edgardo Beltrame, secondo il rito fascista, compiuto fra la commozione vivissima di tutti gli astanti.

Il corteo quindi si riordinò e si sciolse davanti al Municipio di Castions, rinnovando i canti della vigilia che portarono le camicie nere alla vittoria.

La celebrazione a Codroipo

L'Inaugurazione delle Scuole

In una giornata magnifica di sole, la ridente città di Codroipo pavesata dal tricolore, ha inaugurato le opere costruite durante l'anno VIII dell'Era Fascista: ampliamento dell'edificio scolastico del capoluogo, la caserma e lo edificio scolastico di Jutizzo. E' stato anche inaugurato l'anno scolastico.

Le cerimonie hanno avuto inizio con la S. Messa, ascoltata da tutta la cittadinanza, dai Balilla, Piccole Italiane, da personalità e rappresentanza, celebratasi nella chiesa arcipretale.

Il corteo

Alle ore [illegible] in Piazza Vittorio Emanuele si forma il corteo, così composto:

Aprono i RR. CC. seguiti da un'[illegible]ità di alunni delle scuole secondarie e serali. Indi seguono nell'ordine: Balilla ed Avanguardisti, Giovani fascisti, Milizia, banda cittadina, bandiera del Comune, gagliardetto del Fascio, autorità civili, politiche e militari ed ecclesiastiche, tra le quali notammo: il Podestà co. dott. cav. Gian Lauro Mainardi, il Commissario politico rag. Centurione Giuseppe Zigiotti, il col. cav. Bambini e tutti gli Ufficiali del locale Presidio dei carri armati; il Pretore dott. Emanuele Pipitone, il Maresciallo dei RR. CC. sig. Spillere; il vicepodestà signor Cesare Forte; il Delegato dell'O. N. Dopolavoro cav. Teobaldo Montico, l'ispettore scolastico cav. Michele Toneatto, il geom. De Cilia in rappresentanza del Genio Civile, il dott. Mazotta procuratore dell'ufficio imposte; il rag. Morgantini procuratore dello ufficio del registro; il sig. Brovedani segretario capo del Comune; il cent. cav. Attilio Barnaba comandante la M.V.S.N.; il cent. Bruno Aita; il direttore delle Scuole sig. Giuseppe Passoni, il signor Antonio Polano di Antonio per i Sindacati Fascisti dell'Industria, il dott. Ernesto Ballico, Presidente del Comitato dell'O. N. Balilla; l'arciprete mons. Alberto Manzano, il rag. Girolamo Ghirardini, Presidente della Società Operaia, il signor Olimpio Lenarduzzi presidente dell'Ass. Naz. Combattenti, il geom. Livio Sabbadini delegato dell'Ente Mutilati ed Invalidi di guerra; il signor De Clara per la Delegazione del Commercio; il rag. Pietro Cozzi presidente della «Quadruvium»; il Capostazione cav. Masiero, il signor Scuccato delegato del Fascio Giovanile di Combattimento; il Cancelliere Morelli, co. Colloredo, co. Manin, e tanti altri che per insufficienza di spazio dobbiamo omettere. Seguono quindi: la rappresentanza del Nastro Azzurro; dell'Ass. Naz. Combattenti con bandiera, del Tiro a Segno Nazionale, della Società Operaia.

La cerimonia inaugurale

Le autorità si dispongono di fronte alla scolaresca ed alle rappresentanze. I Balilla e Piccole Italiane cantano l'Inno al Duce.

Prende la parola il Podestà il quale dice di sentirsi lieto d'inaugurare oggi questo edificio scolastico sorto con l'aiuto del Comune e con l'appoggio del Governo, in questo anniversario della Marcia su Roma. Saluta le autorità convenute, il corpo insegnante, e tutti i presenti.

Al Podestà segue il Centurione rag. Giuseppe Zigiotti, commissario politico del Fascio. Egli così dice:

« Camerati! Il glorioso anniversario che torna, non ci muove a vuote retoriche manifestazioni dedicate al semplice ricordo. Secondo il severo rito fascista, l'odierna manifestazione non si appaga di vane parole, o di sterili promesse. Oggi, come nell'ottobre radioso del 1922, le nostre celebrazioni sono schieramenti di forze, atti di vita, inaugurazioni di opere compiute, desiderio di nuove, più aspre fatiche!

Oggi in tutta Italia, dalla più grande e tumultuosa città, al più piccolo, silenzioso Comune alpestre, si inaugurano migliaia di opere compiute per centinaia e centinaia di milioni.

Ed anche un semplice elenco schematico, pur nella fredda espressione numerica, è sufficiente a dimostrare, nel modo più chiaro e convincente, che il popolo italiano, sotto la guida del suo Duce, irrobustisce la propria unità e tempra le proprie energie in un complesso di feconde attività di cui ogni giorno si accresce il patrimonio morale ed economico della Nazione.

E sono opere grandiose, dalla impronta romana. Opere irrigue, che hanno strappato alla palude e all'acquitrino territori immensi dove, soli esseri viventi, erano le zanzare, le rane, le bisce d'acqua e su cui sovrana dominava rabbrividendo la diafana deità della malaria.

Opere di bonifica, che hanno reso fertili e ricchi di messi opime, di mari lussureggianti di biade, di sconfinate distese di grano, terreni incolti, prima abbandonati a sè stessi e disertati dagli uomini. Opere di arginatura, sbarramenti, dighe ciclopiche, che hanno incatenata e disciplinata la furibonda violenza delle acque, costringendole a trasformare la loro rabbia cieca di distruzione e di morte in sonanti attività, feconde di benessere e di rinascita. Ponti, strade, ferrovie, sistema arterioso della moderna civiltà su cui scorre sempre più intensa, sempre più rapida la vita pulsante della Nazione rinovellata.

E scuole scuole, scuole: dalle ricche e decorose sedi di Università e di Istituti superiori — dotati dei più perfezionati mezzi di studio e di indagine scientifica e frequentati dagli studiosi di tutto il mondo — alle scuole professionali e di avviamento al lavoro, alle umili scuole dei comuni rurali ed alpestri, ove il maestro, l'insegnante fascista, l'apostolo della nuova fede, impartisce ai Balilla d'Italia con francescana pazienza, i primi e più preziosi elementi del sapere.

Balilla, Avanguardisti, Giovani Fascisti! Voi che non avete, come noi, vissuto le angoscie della dura vigilia, i fremiti della battaglia i brividi, dell'imboscata le gioie della vittoria; voi, che vi accingete a venire fra noi immuni da ogni contagio, freschi come l'amore, amate queste vostre scuole, rispettate e adorate i vostri insegnanti, siate degni, in ogni attimo della vostra esistenza, del sublime sacrificio dei vostri padri, sacrificatisi sull'altare della Patria per dare a Voi un Ita- [illegible] regina del mondo!

Siate degni — in ogni contingenza della vostra vita — del sublime olocausto dei martiri fascisti, che hanno volontariamente immolato le loro radiose giovinezze perchè la Vittoria non venisse più oltre mutilata, perchè la santa memoria dei vostri padri non venisse più oltre dimenticata perchè l'aquila di Roma potesse rinnovare il miracolo della sua potenza, spaziando sovrana su tutti i cieli del mondo».

Il vibrante discorso del rag. Zigiotti è salutato con calorosi applausi.

L'anno scolastico

Per ultimo parla il Direttore Didattico signor Passoni, il quale celebra pure l'inaugurazione dell'anno scolastico testè iniziato, pronunciando un interessante discorso vivamente applaudito.

Infine un Balilla offrendo al podestà un bel mazzo di fiori, lo ringrazia a nome di tutti i compagni per la sua presenza, ringrazia le autorità, promettendo di dimostrare il loro patriottico amore. Chiude inneggiando al Podestà, ai Superiori, al Re al Duce. Le Piccole Italiane e Balilla cantano il loro Inno.

Mons. Alberto Manzano impartisce la Benedizione al nuovo edificio, mentre il Podestà al suono dell'Inno Giovinezza taglia il nastro tricolore dell'entrata.

Le autorità visitano quindi la nuova costruzione testè finita, che sorge addossata al vecchio fabbricato. A pianterreno è costruita la magnifica e vasta palestra, sopra due grandi e spaziose aule.

Il corteo quindi si ricompone, e per via Trieste, Viale Roma, Via Manzoni, Via Zorutti e Via Udine, si reca alla Caserma dei Carri Armati, per la inaugurazione della nuova caserma. Di questa cerimonia e della inaugurazione della Scuola di Jutizzo diremo in seguito.

Le opere inaugurate a Cividale

Un discorso di S. E. Leicht

CIVIDALE, 28.

Come dai manifestini fatti affiggere dal Podestà e dalla Segreteria politica, stamattina alle ore 10, sotto la direzione del prof. A. de Benvenuti, si è formato al Largo Boiani un imponente corteo per celebrare l'8.o annuale della Marcia su Roma.

Vi hanno partecipato, oltre a S. E. l'on. Pier Silverio Leicht, al Podestà dott. Mulloni e al Segretario politico ff. dott. A. Marino, tutte le altre autorità politiche e militari della città, le organizzazioni fasciste, combattentistiche e patriottiche, una rappresentanza del R. Esercito, della R. Guardia di Finanza e dei RR. CC., una Centuria della M.V.S.N. e tutti gli Istituti d'istruzione con una imponente rappresentanza di orfani dell'Istituto di Rubignacco, la cui banda, per gentile concessione del direttore ing. Zorzi, ha prestato servizio per la circostanza.

Il corteo così composto si è recato al campo sportivo, dove il Podestà con nobilissime parole ha inaugurato la palestra ginnastica, ammirevole opera condotta a termine dalla tenacia del benemerito Podestà coi contributi del Comune e dell'O. N. B.

L'ha quindi affidata in uso dei giovani al Presidente del Comitato Comunale O. N. B. avv. Sandrini, il quale, nel prenderla in consegna, ha rivolto ai giovani belle ed alte parole.

Terminata la cerimonia, il corteo ricostituitosi, ha sfilato per le vie della città, recandosi alla Casa del Littorio, davanti alla quale si è ammassato per ascoltare la parola di S. E. l'on Leicht.

Prima, il prof. Marino ha letto quella parte del discorso del Duce che è messaggio dell'anno VIII ed ha rivolto il pensiero e il saluto al Segretario politico Gabrio Gabrici, assente per malattia. Di lui esalta le qualità fattive, improntate alla fedeltà e alla tenacia fascista.

Con un altissimo grido: A noi! ripetuto dalla moltitudine, il prof. Marino invita quindi ad ascoltare con la massima attenzione la elevata parola dell'on. Pier Silverio Leicht.

Parla S. E. Leicht

L'oratore comincia col dire come il Fascismo sia alieno dalla rettorica: due sole adunate all'anno, nell'anniversario della fondazione dei Fasci e della Marcia su Roma, sono brevissime soste nella sua intensa e ininterrotta attività: soste che servono per volgersi, per un istante, indietro a guardare l'opera compiuta e per fissare lo sguardo arditamente nel l'avvenire onde vedere quanto si deve fare.

Quest'opera del Fascismo apparo a tutti gl'Italiani che non siano dimentichi grandissima.

Ricorda il periodo grave e doloroso del dopo guerra, le fatali illusioni fomentate da demagoghi d'ogni colore, che avvelenarono le masse, la negazione parricida della Patria e della Vittoria.

Il Fascismo prese nelle sue mani questa gravissima situazione e con una rapidità miracolosa ristabilì il culto della Patria, quello dell'Esercito: l'opera dei combattenti fu giustamente esaltata, i nostri ufficiali in congedo non ebbero più l'ordine di nascondere le loro divise per non eccitare il risentimento delle masse! Accanto all'Esercito si schierarono gli stuoli magnifici delle camicie nere, dai piccoli balilla ai veterani delle milizie: tutti animati da un solo sentimento, la devozione assoluta ed incondizionata alla Patria, al Re, al Duce.

Ma l'opera del Fascismo scende anche più profonda nella compagine della Nazione. Esso si trovò dinnanzi ad uno dei casi più dolorosi di marasma economico, dinnanzi al dilagare della guerra sociale.

Scioperi senza fine turbavano profondamente l'economia nazionale ed impedivano al paese di prendere il suo posto nella competizione per i commerci mondiali.

Ed ecco il Fascismo agitare la bandiera dello Stato corporativo, ed eccolo, attraverso sindacati, federazioni, confederazioni comporre l'unità delle forze produttive.

La guerra economica è soppressa, rimangono forti, inevitabili competizioni, ma si contengono in limiti giusti senza turbare la vita nazionale.

Attraverso le grandi membrature di questo edifizio ecco formarsi la possibilità per gli organi centrali di eliminare debolezze ed inerzie, di correggere errori, di togliere contrasti che impediscono l'ascesa del popolo italiano nel grande arringo economico internazionale.

Ma, continua l'oratore, il Fascismo vuole non solo l'unità economica, ma anche quella morale e di qui un'altra serie d'opere magnifiche dedicate all'istruzione all'educazione nazionale: ecco la campagna demografica, ecco finalmente il patto Lateranense inteso a liberare le coscienze di tanti italiani da un forte motivo di dubbio e di contrasto.

L'oratore si sofferma a questo punto e si chiede: « quale italiano di buona fede non debba riconoscere la grandiosità dell'opera compiuta dal Fascismo, l'altissimo merito di tutto questo lavorio di ricostruzione, del Duce, restauratore delle fortune italiane?»

Il popolo italiano sente questa profonda gratitudine ed è animato da un nuovo senso di disciplina, di responsabilità che non conobbe mai prima d'ora. - Per questo i nostri nemici si accaniscono contro di noi. Se l'Italia fosse ancora la debole, la sottomessa Italia di Nitti, pronta ad ogni rinunzia, ci sarebbero per essa all'estero soltanto parole dolci e gentili.

Ma essa è forte, essa è temuta; perciò si appuntano contro di lei gli strali della gelosia e dell'invidia. Se i malvagi fuorusciti credessero la pera matura e breve il tempo necessario per piombare qui ad esercitare le loro vendette, non eserciterebbero la loro criminosa attività contro nostri connazionali di null'altro rei, che di sentirsi italiani.

Il Fascismo è in piedi: sente nelle sue vene un fremito di giovinezza e sa che il tempo lavora a suo favore.

Esso obbedirà, dice l'oratore, alla volontà del Duce e saprà comporre ogni dissidio, dinnanzi al compito grandioso che gli è assegnato. Diversità d'opinione ci possono essere, ma il senso della gerarchia e della disciplina farà contenere queste discrepanze in guisa da non turbare mai l'azione profonda e continua che il Fascismo deve esercitare.

Il Fascismo, come il Duce ha detto, vuole la pace: ne ha bisogno per lo sviluppo delle sue industrie, delle sue bonifiche, dei suoi commerci: ma sappiano tutti i nemici, che qualsiasi minaccia a questa pace sarà rintuzzata con ferrea energia, che con ogni mezzo sarà difesa la Patria e la Rivoluzione ».

La smagliante orazione, detta con profondo calore perchè materiata di fede e di esperienze non meno che di saviezza, fu ascoltata con religioso silenzio da tutti i presenti, che infine, entusiasmati dalle parole dell'oratore, gli tributarono una calorosa ovazione.

Quindi, inneggiando al Rè, al Duce ed all'Italia, il corteo si sciolse tra i canti patriottici dei fascisti.

Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Udine, Piazza Vittorio, Palazzo Edeo
Telefoni: Direzione 1-15 - Redazione-Ammin. 8-60 - Ufficio Prop. 8-94

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti: Sosten. L. 200 Annuo L. 65 Semestre L. 33 estero doppio
Inserzioni: S. A. Manzoni & C. Udine Via Lovaria 2
Milano - San Paolo 11 e Succursali

Cronaca cittadina

Per il 28 ottobre

Ieri la città è stata in festa per la ricorrenza della celebrazione della Marcia su Roma, di cui riferiamo ampiamente in altra parte del giornale.

Gli edifici pubblici e privati erano imbandierati e, a sera, illuminati.

Le musiche di Colugna e del Presidio hanno svolto in piazza Vittorio Emanuele scelti concerti cui assistette numerosa la cittadinanza

Le agevolazioni pel pagamento delle imposte dirette

Fra i provvedimenti adottati recentemente dal Consiglio dei Ministri riveste particolare importanza lo schema di decreto che contiene agevolazioni ai contribuenti per il pagamento delle imposte dirette. Il provvedimento è ispirato dal proposito di eliminare gli inconvenienti più volte lamentati dalla mancata ricezione dell'avviso di pagamento e dall'eccessivo affollamento dinanzi agli sportelli delle Esattorie nei giorni di scadenza.

Lo schema di decreto stabilisce che la notificazione delle cartelle potrà essere fatta anche da un messo comunale o dall'usciere di conciliazione nei Comuni non capoluoghi di mandamento e negli altri Comuni potrà essere fatta a mezzo di raccomandata postale a carico dell'esattore.

Di notevole importanza è a riduzione dell'indennità di mora (così, da ora in poi, in seguito a parere espresso dalla Magistratura, si chiamerà la multa per ritardato pagamento), la quale da sei centesimi, viene ridotta a due centesimi per lira, quando però il contribuente esegua il pagamento entro tre giorni dalla scadenza che, come è noto, è fissata al 18 di ogni mese.

Nei Comuni superiori ai centomila abitanti è stata data facoltà al contribuente con debito fino a lire 5000 per rata, di eseguire il pagamento a domicilio. Le modalità di questa forma di pagamento saranno rese note con norme che sono ancora da concretarsi. E' infine notevole la disposizone per la quale gli agenti delle imposte possono ordinare nei periodi di maggiore affollamento, alle Esattorie, l'apertura di nuovi sportelli.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità: in morte del dott. Venanzio Pirona: Coniugi Tomasini L. 20; Gaggia cav. Riccardo L. 10.

In morte di Luciano Nimis: Vittorio Salvadori (S. Giov. di Tedunio L. 20.

Gita della Sezione Dopolavoristica "Learco Guerra,,

Domenica tempo permettente in occasione della costituzione ufficiale della Sezione Dopolavoristica «Learco Guerra» è stata indetta quale prima gita sociale, una visita al Cimitero di Redipuglia per rendere omaggio agli Eroi dell'Invitta IIIª Armata.

Con questa gita la Sezione Dopolavoristica di Paderno entra a far parte alle molte consorelle del ciclismo.

La gita avrà la partenza a Paderno alle ore 9, mentre il ritorno è fissato per le ore 17.

Auguriamo la migliore riuscita.

Benefico atto infantile

Nella ricorrenza della «Festa del Fiore», i piccoli bimbi del Giardino d'Infanzia «G. L. Pecile» di Udine, hanno rivolto il loro pensiero benefico e gentile ai bambini ricoverati nel Preventorio Infantile Antitubercolare di Carraria di Cividale, della Società Protettrice dell'Infanzia di Udine — raccogliendo e devolvendo a loro favore la somma di L. 60.10.

La Presidenza, riconoscente, esterna i più sentiti ringraziamenti.

Radiorario giornaliero

Mercoledì 29 ottobre

Milano-Torino-Genova — Ore 21: «Frasquita», operetta di Lehar.

Roma-Napoli — Ore 21.5: Concerto sinfonico.

Arresti

La P. S. ha arrestato certo Alfredo Bigotti di Dante, di anni 27, abitante in via Bertaldia perchè contravventore all'ammonizione.

Sono state inoltre arrestate per contravvenzione alla diffida Maria Zagar di Antonio, di anni 19 da Loga di Plezzo, Rosa de Filippo di Giuseppe di anni 40 da Lestizza e Bianca Rampini di anni 22 da Fiume.

Le disgrazie

Ieri è stata ricoverata all'Ospedale la ragazza Jolanda Giacomini di anni 18, di Umberto, abitante al Cormor basso. I sanitari si sono riservati la diagnosi.

— Oliva Zaschi di anni 67, fu Giuseppe, sorvegliante di Asilo, cadendo accidentalmente si è prodotta una ferita al cuoio capelluto. Anche tale Giovanna Cainetti di anni 69, che aveva alzato troppo il gomito, cadde ieri ferendosi al capo.

Guariranno tutte e due in sei giorni.

Dal balcone centrale della casa del Fascio il rag. Francesco Cigolotti, in sostituzione del segretario politico De Valenzuela che si trovava alla cerimonia inaugurale della ferrovia pedemontana, ha tenuto un forte discorso nel quale ha rievocato le sconce mene parlamentari prima dell'avvento del Fascismo ed ha pronunciato vibranti parole di incitamento ad amare la Patria e il Fascismo e a bene servirli.

La fine del discorso è stata salutata da scroscianti applausi.

Al camerata Cigolotti seguì il vice Podestà ing. Querini il quale ha ricordato le opere compiute dal Comune nell'anno ottavo. Anche il discorso del co. Querini è stato sottolineato da numerosi applausi.

Finiti i discorsi si è composto un corteo formato da tutte le associazioni intervenute alla cerimonia che, con la banda cittadina in testa, bene ordinato, al canto dell'Inno Giovinezza, attraversò il paese tra due fitte ali di popolo per recarsi in piazza XX Settembre per deporre una corona d'alloro sul cippo del martire fascista Pio Pischiutta. Il nastro della corona portava la scritta: «Il Fascio di Combattimento Pordenonese ai Caduti fascisti». Dinanzi al cippo il rag. Cigolotti chiamò il nome del Martire e la folla rispose un commosso: Presente!

Con questo suggestivo rito fascista la cerimonia ebbe termine.

Tutti gli edifici pubblici erano imbandierati e alla sera sfarzosamente illuminati.

Da GORIZIA

La solenne celebrazione della Marcia su Roma

Gorizia ha celebrato il fatidico annuale della Marcia su Roma, con commosso spirito fascista, imbandierando tutte le sue case e intervenendo alle celebrazioni rituali con rinnovato spirito patriottico.

Il console Avenanti, Segretario Federale, ha voluto assumere personalmente il comando dell'ammassamento, prendendo posto in testa ai suoi squadristi, dopo il reparto armato della Milizia.

L'ammassamento delle forze Fasciste, veramente imponenti, le musiche cittadina e della M.V.S.N. facente capo alla 62.a Legione «Isonzo», le organizzazioni dipendenti, avvenne in Corso Vittorio Emanuele.

Dopo il rapporto, il console Avenanti, accompagnato dal console Giorgio, comandante la 62.a Legione Isonzo, dal cav. Baviera, Segretario dei Sindacati, dal rag. Toschi e da altri capi delle organizzazioni fasciste, passò in rassegna le forze schierate, dando inizio allo sfilamento.

Davanti ai pubblici giardini, dove sopra un apposito palco, stato eretto la sera precedente, prendono posto le autorità, con a capo S. E. il Prefetto comm. dr. Dompieri, in alta uniforme, il Podestà senatore Bombi, l'on. ingegner Caccese, i generali Anzile, Cavarzerani e Bestico.

Lo sfilamento delle forze fasciste, agli ordini del console Avenanti, che è accompagnato dal comandante la 62.a Legione Isonzo, cav. uff. Giorgio, s'inizia con puntualità militare. La musica del comando di Legione è in testa che suona «Giovinezza». La bandiera del Comune, fregiata di medaglia d'oro è recata dai vigili urbani in alta uniforme, segue il gonfalone della provincia, coi valletti in alta tenuta, quindi una selva di gagliardetti. Seguono tutte le organizzazioni giovanili sindacali, dopolavoriste, scolastiche, combattentistiche.

La cerimonia si chiuse con lo appello del martire Sottosanti, fatto dal Segretario Federale.

Nel pomeriggio S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, e le altre cospicue autorità si portarono ad inaugurare le notevoli opere compiute dal Regime nell'Anno VIII.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 28

Situazione barica: La configurazione barometrica è pressapoco quella di ieri. Anticiclone sul Portogallo settentrionale, centro ciclonico sulla Polonia. Si è dileguato il centro secondario di depressione che era ieri sul basso Adriatico.

Probabilità: questa situazione non accenna per ora a mutamenti notevoli, perdurerà quindi un regime di correnti in grande prevalenza deboli e moderati e il tempo sarà dovunque buono però con annuvolamenti di varia estensione e durata. Più frequenti e più densi saranno essi sull'Istria, dove cadrà qualche leggera pioggia sul versante Tirrenico inferiore e sulla Sicilia.

Temperatura: pressochè stazionaria.

Leggermente mosso l'alto Adriatico, moto ondoso in diminuzione sul Tirreno.

Piero Pedrazza - Direttore responsabile
Ulderico D'Angelo - Capo-redattore
Tipografia del "Giornale del Friuli,,

Cronache Sportive

Calcio

Casarsa - Albatros 3-2

L'incontro di calcio svoltosi ieri al campo sportivo del «Littorio» tra la forte squadra A. C. Albatros (fra cui militavano diverse riserve dell'Udinese) e la bella compagine locale, è terminato con la stretta, ma pur convincente vittoria dell'undici bianconero. Il nostro sestetto difensivo ha giocato una partita superiore ad ogni previsione. Molto applaudito il bravo Pittaro per diverse difficili parate. Gli avanti, specialmente nella seconda ripresa, hanno diverse volte fermato la difesa degli ospiti, segnando ben 3 punti nello spazio di pochi minuti per merito di Pitton I e II e De Lorenzi III. La squadra avversaria scesa a Casarsa con la convinzione di vincere, pur disputando un'ottima partita, ha dovuto soccombere di fronte al miglior brio della squadra locale.

Bene l'arbitro signor Lovadina di S. Vito al Tagliamento.

Squadra vincente: Pittaro, De Lorenzi II e De Stefano — Querin, Bin e Pressi — Pitton I, Zanier, Pitton II, Francescutti e De Lorenzi III.

Nimis - Reana 2-1

Ha avuto luogo domenica 25 u. s. sul campo del Nimis F. B. C. l'atteso incontro calcistico Nimis-Reana. La partita si è svolta in un ambiente saturo di sano entusiasmo sportivo, ed ha visto per tutti i novanta minuti di gioco la netta supremazia dei bianconeri nimisini alla quale i biancorossi di Reana hanno opposto la più disperata difesa che ha valso a contenere la sconfitta nei limiti dell'onore.

Per la cronaca diremo che il primo tempo si è chiuso zero a zero ma che ha visto tuttavia una certa superiorità bianco-nera.

Al 20' del secondo tempo il Reana beneficia di un autogoal di Bearzi che nella fretta di liberare devia il pallone involontariamente in rete. Da questo momento la partita non ha più storia. I bianco-neri nimisini si gettano a corpo perduto nella battaglia e prima al 20' poi al 26' ottengono rispettivamente il pareggio e la vittoria.

Alquanto impreciso l'arbitraggio.

Squadra vincente: Cricco, Casati II (cap.) e Tomada — De Felici I, Tullio e De Felice II — Nimis G., Nimis P., Carli, Titi e Comelli.

Roma batte Slavia 5-0

ROMA, 28.

Oggi al campo di Testaccio ha avuto luogo l'incontro di calcio tra le squadre della Roma e dello Slavia di Sofia. L'incontro al quale ha assistito numerosissima folla, si è concluso con la vittoria della Roma per 5 a 0.

Bocciofila

Maseri Giuseppe campione sociale

Ieri sera, nel cortile della trattoria «Ai Ronchi» la gara per il titolo di campione sociale ha avuto il suo epilogo.

Mancanza di spazio ci impedisce di intrattenerci sui dettagli riflettenti le diverse fasi della gara che è riuscita interessante ed entusiasmante anche per l'affluenza dei concorrenti che raggiunsero il numero di 53. Il folto pubblico presente ha dimostrato tutta la propria simpatia per il sistema di giuoco e per l'esemplare organizzazione.

Ritorneremo domani con maggiori particolari; per ora pubblichiamo la classifica generale che è risultata la seguente:

1. Maseri Giuseppe (campione 1930-31), medaglia d'oro grande e diploma. — 2. Negrini Ettore: medaglia d'oro media e diploma — 3. Fraccaro Galliano, medaglia d'oro piccola e diploma — 4. Manganotti Giovanni, medaglia d'argento grande e diploma — 5. Del Mestre Leone, medaglia d'argento media e diploma — 6. De Lucca Luigi, medaglia d'argento piccola e diploma — 7. Boggio Anselmo medaglia di bronzo e diploma.

Concorso di eleganza per automobili a Treviso

L'undici novembre, per la tradizionale giornata di S. Martino, oltre le gare ippiche e la serata di gala dello spettacolo lirico al Teatro Sociale, l'Auto Club Trevigiano ha deliberato di indire il Primo Concorso di eleganza per automobili.

La giuria classificherà le vetture concorrenti divise per categoria e classi; il pubblico giudicherà sulla migliore assoluta.

Tra le concorrenti saranno ammesse vetture di ogni nazionalità e tipo, tanto per il motore quanto per la carrozzeria.

Le vetture saranno suddivise in due categorie e precisamente: categoria A (vetture aperte); categoria B (vetture chiuse); per ogni categoria verranno fatte due classi e cioè, vetture fino a 2000 cmc. di cilindrata e vetture con cilindrata superiore ai 2000 cmc. Tra giorni verrà pubblicato l'apposito regolamento. Facilitazioni anche sulla tenue tassa d'iscrizione verranno praticate per i soci del R.A.C.I.

La Giuria giudicherà sull'eleganza della linea, la verniciatura e la finitura generale delle vetture; per la comodità, per la ingegnosità e praticità degli accessori e per la semplicità delle trasformazioni.

Quando la Giuria avrà classificate le vetture concorrenti per categoria e classe il pubblico, il quale avrà all'atto dell'ingresso all'ippodromo ricevuta la scheda di votazione, darà il suo giudizio sull'automobile ritenuta migliore. Questa s'aggiudicherà il «primo assoluto».

Inutile dire che il Sodalizio di Piazza Filodrammatici, con la sua solita signorilità, ha dotato di ricchi premi la riunione.

Sull'atletismo femminile

E' ormai un principio indiscusso che l'educazione fisica debba essere praticata anche dalla donna. I pareri sono però discordi sulla portata di questo postulato: deve l'educazione fisica della donna limitarsi alla semplice ginnastica, alla sola preparazione pre-atletica, o può essere completata dalla vera e propria atletica?

Noi siamo del parere che anche le appartenenti all'altro sesso possono, anzi debbono (sempre in una certa misura) dedicarsi a quell'insieme di esercizi che conducono anche nel campo agonistico.

Non pretendiamo certamente che la donna debba partecipare a gare di sollevamento pesi, lotta ecc., ma siamo convinti che essa possa benissimo prender parte a quegli esercizi che, secondo i più autorevoli medici, che si sono specializzati in studi di questo genere, rafforzano ed irrobustiscono, senza creare disquilibri nel seno dell'organismo.

Il dott. E. Poggi Longostrevi, che ha partecipato a moltissimi congressi internazionali di fisiologia e ginecologia, è del parere che alla donna possono convenire, senza alcun detrimento ma anzi con immediati benefici, marcia, corsa, esercizi ritmici, lanci del disco e del giavellotto ecc., esercizi tutti che contribuiscono allo sviluppo ed alla saldezza del bacino.

E tutto ciò nel campo della discussione scientifica; ma anche nella pratica quotidiana abbiamo esempi chiarissimi come la donna abbia un reale giovamento col partecipare alle gare e specialmente agli allenamenti razionali di atletica leggera.

Noi abbiamo visto che delle campionesse, delle recordwomen non solo non hanno perduto nulla della loro femminilità, ma hanno guadagnato di grazia, gentilezza e soprattutto di salute.

La donna che, specialmente di fronte allo Stato, deve servire per procreare ha bisogno di essere anche forte.

Alcuni medici, che senza aver studiato a fondo il problema, hanno sentenziato per le atlete infiniti disturbi, fino a temere e vaticinare la completa sterilità, hanno avuto dall'esperienza personale di alcune campionesse sposate, si: la Pisani, Barbieri, ecc., la riprova più chiara della assurdità della loro opinione e della leggerezza con cui avevano asserito delle cose tanto catastrofiche.

Tutte le più grandi Nazioni hanno partecipato e parteciperanno alle competizioni di atletismo femminile; perchè dunque l'Italia dovrebbe in questo campo essere assente, per le cervellotiche asserzioni di persone che, sono di proposito nemiche di tutto ciò che è sport?

Per concludere riferiamo la notizia già pubblicata ieri, che cioè il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto, il Segretario Federale e il Podestà di Firenze insieme all'on. Ridolfi che l'hanno intrattenuto sulla primavera fiorentina del 1931. Il programma, tra l'altro comprende:

Olimpiadi della Grazia (29-30-31 maggio). Le fanciulle di tutta Europa parteciperanno ai giuochi atletici e alle danze ritmiche.

L'on. Mussolini ha approvato tutto il programma.

Teatro Puccini

"La Bohème,,

La compagnia di Febo Mari ha ieri sera debuttato con un lavoro del Murger «La Boheme» che nonostante il tema troppo vecchio è piaciuta abbastanza. Prima dell'inizio dello spettacolo, sono stati suonati gli inni patriottici, ricorrendo l'annuale della Marcia su Roma.

La recitazione di Febo Mari è apparsa ottima e degna della fama che precede questo grande artista. Accanto a lui hanno bene figurato la Mordeglia, la Orlandini l'Erler e tutti gli altri.

***

Questa sera due lavori di Franz Molnar il moderno commediografo ungherese. «Uno, due, tre» e «Souper» che hanno pregio artistico e letterario, permetteranno agli artisti di questa ottima Compagnia di far meglio notare il loro lavoro.

Prossimamente la Compagnia, rappresenterà «L'Imperatore d'America» una novità di Shaw di cui è viva l'attesa.

ECHI DI CRONACA

All'Eden il film ufficiale delle Nozze di Assisi

Ieri un folto e distinto pubblico ha potuto ammirare all'Eden il film ufficiale edito dall'Istituto Nazionale L.U.C.E. «Le nozze della Principessa Giovanna di Savoia con Boris III Re dei Bulgari» avvenimento che ha destato il più vivo entusiasmo, in quanto anche alla celerità con cui è giunto a Udine cioè alla distanza di soli tre giorni dalla data storica per Assisi per l'Italia e per la Bulgaria.

Oggi mercoledì dalle ore 17 la grande attualità «Le nozze di Assisi» viene replicata fuori programma in aggiunta al film Luce Giornale ed al dramma Artisti Associati «Cercasi Avventura» una bellissima azione cavalleresca e d'amore interpretata da Ronald Colman che tanto successo ha riscosso in questi giorni. Domani nuovo programma.

Cinema Varietà Cecchini

Le nozze della Principessa Giovanna con Boris III Re dei Bulgari

Oggi dalle ore 17 in poi si replica il film delle Auguste Nozze celebrate ad Assisi.

Ultimo giorno del capolavoro «Sciangai» interpretato da Pauline Starke-Kenneth Harlan-Margareth Livigston ecc.

Nel Varietà crescente successo della coppia fantasista Anita Faraboni e Gino Furlai.

Domani «La tragica Sinfonia».

ULTIME DI PROVINCIA

La celebrazione della Marcia su Roma

A Spilimbergo

Spilimbergo ha celebrato l'ottavo annuale della Marcia Vittoriosa con stile veramente fascista. — Per invito del Segretario politico avv. Marco Marin si sono adunati alle ore 9 nel cortile delle Scuole tutti i fascisti, le organizzazioni del Regime, e le rappresentanze delle Associazioni locali.

Si formò un corteo preceduto dalla Banda cittadina; poi venivano la bandiera delle Scuole Elementari, l'Asilo Infantile, le Piccole Italiane, i Balilla, gli Avanguardisti, gli alunni delle Scuole elementari e della Scuola di Avviamento al Lavoro e della Scuola Professionale «Irene da Spilimbergo».

Seguivano il gonfalone del Comune con il Podestà, il Segretario politico, il comandante della Milizia, gli ufficiali del Presidio, le autorità cittadine, il Fascio Femminile e maschile con i gagliardetti scortati dal picchetto armato della M.V.S.N. — Vi erano poi le rappresentanze con labaro dell'Ass. Mutilati e Invalidi di guerra, dell'Ass. Nazionale Combattenti, Ass. Naz. Alpini, dei Sindacati Fascisti e del Circolo Giovanile Cattolico.

Il corteo sfilò per Via XX Settembre e Via Indipendenza e giunto in Piazza Plebiscito, il cav. avv. Marco Marin, con infiammante parole parlò dello storico avvenimento, ricordando le grandi opere compiute dal Governo Fascista in otto anni di vita.

Il discorso fu breve ed improntato allo spirito voluto dal Duce nel suo discorso tenuto a Palazzo Venezia.

A Pordenone

La data fatidica del 28 ottobre è stata commemorata a Pordenone con austerità. Alla casa del Fascio, al mattino, alle 10, si sono dati convegno tutti i fascisti con i gagliardetti, le associazioni di ex combattenti, mutilati, sportive, economiche, tutte con gagliardetti.

Alla cerimonia notammo le seguenti autorità: Vice Podestà cav. Querini, segretario capo del Comune sig. Basso, comandante del «Saluzzo» colonnello Briolo col suo aiutante maggiore in prima, capomanipolo Puppini commissario di P.S. dott. Angelini, pretore cav. Bottesini e molti altri.

La Milizia era al comando del tenente geom. Luigi Furlan. Notammo pure molti avanguardisti, balilla, donne fasciste; fra i tanti gagliardetti risaltava il gonfalone del Comune.